LA SHOAH

Bruck: "Mia cara Segre la nostra voce conta"

LUCA MONTICELLI



«Sono nata in un piccolo villaggio in Ungheria, eravamo sei fratelli, io la più piccola. La vita tra il '42 e il '44 era diventata impossibile, non solo per la povertà, ma per l'odio, gli insulti, le botte». – PAGINA 22

LA CULTURA

L'istinto per la guerra palude dell'inconscio

MASSIMO RECALCATI



Di fronte al rapporto di Franco Fornari al Congresso degli Psicoanalisti di lingua romanza nel 1964, Green lo definì il più importante contributo di psicoanalisi dopo gli scritti di Freud. – PAGINA 23

eVa
www.acquaeva.it

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.24 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

eVa
www.acquaeva.it

LA POLITICA

Scontro sulla giustizia Mattarella al Csm "Giudici indipendenti pilastro democratico"

UGO MAGRI



PAGINA 11

L'ANALISI

LE FALSE RIFORME DEL FINE PENA MAI

DONATELLA STASIO



L'ergastolo ostativo è morto, W l'ergastolo ostativo! Nel dibattito - a tratti surreale - sul "fine pena mai" rianimato dall'arresto del boss Matteo Messina Denaro, la parola passa oggi alla Cassazione. La prima sezione penale dovrà pronunciarsi sulla riforma approvata a fine anno, con la conversione in legge del decreto Meloni (quello su rave e vaccini) varato in tutta fretta a ottobre per dribblare la Consulta che l'8 settembre avrebbe altrimenti dichiarato incostituzionale l'ergastolo ostativo. E infatti, la Consulta passò la palla alla Cassazione prendendo atto che l'ergastolo non è più ostativo.

CONTINUA A PAGINA 12

I DIRITTI

DONNE E VIOLENZA NESSUNO SCONTO

LINDA LAURA SABBADINI

La riforma Cartabia deve essere modificata su una questione molto importante. In presenza di violenza domestica non deve essere applicata la giustizia riparativa, nessuna forma di mediazione. – PAGINA 21

ACCORDO TRA WASHINGTON E BERLINO PER L'INVIO DI CARRI ARMATI ABRAMS E LEOPARD

Usa e Germania, tank a Kiev Tajani: "Subito armi e aiuti"

Parla il ministro: "Infrastrutture al collasso, per i Samp-T serve tempo"

ALBERTO SIMONI, LETIZIA TORTELLO

Accordo tra Washington e Berlino. I carri armati americani Abrams e i tedeschi Leopard 2 per l'Ucraina. – PAGINE 2-5

ACCUSE DI CORRUZIONE, ZELENSKY LICENZIA DIECI FEDELISSIMI

Purghe ucraine

MONICA PEROSINO, ANNA ZAFESOVA



EPA/ANSA

INTERVISTA A KISSINGER

"Anche Agnelli lo diceva la Russia sta in Europa"

LUCIO CARACCIOLO



Henry Kissinger, cento anni a maggio, ricorda il suo amico Gianni Agnelli a vent'anni dalla scomparsa. «Gianni era atlantista - dice - ma credeva nel dialogo con la Russia». Però Mosca «Non ha ancora deciso se far parte dell'Europa». – PAGINA 6

URSO TENTA L'ULTIMA MEDIAZIONE: I GESTORI SI SPACCANO, MA LO SCIOPERO È CONFERMATO

Benzinai e balneari, il governo in tilt

L'INTERVISTA



Zaia: "Con l'autonomia un nuovo Rinascimento"

Paolo Colonnello

IL RETROSCENA

Forza Italia irrita Meloni "Sono una spina su tutto"

ILARIO LOMBARDO

Arriverà il momento in cui Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi si incontreranno. Se l'erano promessi, ma senza troppa fretta. Prima del voto regionale del 12-13 febbraio qualcosa accadrà. – PAGINA 9

LE IDEE

GRANDE DEPRESSIONE IL RISCHIO ITALIANO

LUIGI MANCONI

E se questo fosse davvero l'anno della Grande Depressione? Il riferimento non è alla crisi economica mondiale che sul finire degli anni Venti colpì produzione e occupazione, redditi e capitali. – PAGINA 21

L'ANALISI

Botte e abusi sessuali sui pazienti psichiatrici Perché non riusciamo a difendere i più deboli

MARIA ROSA TOMASELLO



PAGINA 17

LA STORIA

"Noi, sole in corsia subito dopo il parto"

NADIA FERRIGO



«Poteva succedere anche a me». Ripetuta dieci, cento, mille e ancora mille volte, è una frase che va oltre l'immedesimarsi nello stremo e nella solitudine della neomamma lasciata sola con il suo bimbo di tre giorni, morto soffocato al seno al Pertini di Roma perché lei è crollata per la stanchezza. Non è solo compassione, ma denuncia collettiva e rivendicazione: non è stato un incidente, una disgrazia. Negli ospedali italiani capita di essere lasciate sole senza sapere come comportarsi con il bimbo che si vede per la prima volta, doloranti, esauste dopo ore e in alcuni casi giorni di travaglio.

PAOLO RUSSO – PAGINE 16-17

LA POLEMICA

Se Fedez si sganascia su Emanuela Orlandi

ASSIA NEUMANN DAYAN

Si può ridere di tutto? O non si può più dire niente, ma arrabbiarsi per tutto? È successo che Fedez abbia fatto una battuta su Emanuela Orlandi. – PAGINA 15



BUONGIORNO

Roba intelligente

MATTIA FELTRI

Confermo: i social sono dannosi come l'amianto. Non ci scrivo più da anni, però confesso di avere conservato il mio profilo Twitter perché, quando sono a corto di idee per questo spazietto, ci faccio un giro per vedere se da qualche politico o qualche giornalista o qualche testata o qualche persona interessante mi arriva uno spunto. Ma da un po' di tempo su Twitter è successa una cosa strana: non mi mostrano più i tweet dei profili che seguo ma, secondo arguti algoritmi, tweet di profili di cui ignoravo l'esistenza. Ieri, per esempio, mi sono stati inflitti: un panda immobile in cima a un albero, la foto del matrimonio della prozia di un certo Mario Marino, i più bei gol di Andrej Kanchelskis, tre cani che accusano un quarto cane del furto di un wurstel, un tizio che facendo il barbecue manda a fuoco la casa, un manto nevoso in Australia ma in realtà sono ragnatele, il rallenty di un palloncino gonfio d'acqua che cade su un pungolo e scoppia, la foto originale dell'omino Michelin, un'anatra che fronteggia una mucca senza arretrare, una donna vestita con una testa di leone, una sfida a palla avvelenata fra conigli di pezza, Luis Suarez che chiede un rigore perché il portiere ha preso la palla con la mano, tutte le volte in cui Spongebob è esploso, istruzioni per diventare miliardari partendo da una mela, una tizia inseguita e travolta da una valigia sulle scale mobili, uno tsunami fatto col lego, una poesia con la rima ragazzoni/canzoni/contrazioni, una petizione in favore dei cloni umani, così a sera non avevo la più pallida idea di che cosa scrivere, ma ho scoperto che su Twitter c'è anche roba intelligente.

dicaf GHIGO
Espresso Italiano
Dal 1942

9 771122 176003 30125

Edizione chiusa in redazione alle 22

30125 Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

€ 2 in Italia — **Mercoledì 25 Gennaio 2023** — Anno 159°, Numero 24 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani il convegno del Sole 24 Ore

Telefisco, iscrizioni fino alle 18 di oggi

-1 GIORNO ALL'EVENTO

È in calendario domani, giovedì 26 gennaio Telefisco, il convegno annuale dedicato alle novità fiscali del 2023, con le relazioni degli esperti e le risposte di Entrate, Gdf e Mef. Necessario iscriversi entro le 18 di stasera. *— Servizio a pag. 28*

BE Rebel Pay per you
La polizza auto che sai quanto paghi ogni giorno.
Vai su berebel.it

FTSE MIB 25884,31 +0,24% | SPREAD BUND 10Y 176,50 -5,60 | BRENT DTD 86,48 -2,36% | NATURAL GAS DUTCH 58,00 -10,08% **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

Comuni, investimenti verso il record ma al Sud sono mille gli enti in deficit

Finanza locale

La spinta di Pnrr e fondi Ue riporta la spesa potenziale ai picchi del 2003-2004

La crisi di organici e conti mette a rischio l'attuazione nel Mezzogiorno

Grazie a Pnrr e fondi Ue si preannunciano investimenti record per i Comuni, che potrebbero eguagliare e superare i livelli del picco che ha coinciso con il periodo 2003-2004. Sono infatti in arrivo 10 miliardi l'anno. Ma la situazione è cambiata rispetto a vent'anni fa: i Comuni infatti hanno 130mila dipendenti in meno. E a questo va aggiunto il problema dei municipi con i rendiconti in disavanzo: sono 1.294, poco più di un ente su sei, di cui il 72,3% è al Sud.
—Servizi alle pag. 2 e 3

MUNICIPI IN CRISI

Mastella: «Il fondo di garanzia sulla liquidità è una trappola per i Comuni in crisi»

Gianni Trovati *—a pag. 2*

LA PROPOSTA DI PROXIGAS

Infrastrutture e gas nazionale per trasformare l'Italia in hub

Celestina Dominelli *—a pag. 8*

200
MILIARDI DI METRI CUBI
Secondo le stime in Italia ci sono più di 200 miliardi di metri cubi di gas potenzialmente sfruttabili ma la produzione domestica viaggia su 3 miliardi di metri cubi.

COLLI DI BOTTIGLIA

Snam accelera per superare i problemi della linea adriatica

— servizio a pag. 8

TANGENTI E FORNITURE A PREZZI GONFIATI


AFP

Governo in difficoltà. Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskyy

Corruzione in Ucraina, dimissioni a catena Tank Usa e tedeschi a Kiev

Saltano quattro viceministri ucraini per tangenti e forniture e prezzi gonfiati in un momento assai critico per il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, alle prese con i preparativi dell'offensiva di primavera da parte di Vladimir Putin. Americani e tedeschi, dal canto loro, sono pronti a fornire agli ucraini carri armati Abrams M1 e Leopard 2. Coinvolti negli scandali anche cinque governatori di regioni sulla linea del fronte.

Antonella Scott *—a pag. 12*

PANORAMA

COSTI E CONGIUNTURA

Telecomunicazioni, in vista rincari delle tariffe legati all'inflazione

Tim e Wind Tre hanno comunicato modifiche sulle condizioni dei propri contratti «per garantirsi la possibilità, a partire dal 1° gennaio 2024, di modificare in qualsiasi momento le tariffe applicate ai loro servizi, adeguandoli al tasso annuale di inflazione Istat». Protesta dei consumatori con una lettera a Governo, Agcom e Garante della concorrenza. Le associazioni chiedono aiuti per il settore.
—a pagina 19

CONCESSIONI

Caso balneari, il Governo prende tempo sulle gare

— a pagina 10

MATTARELLA

«Indipendenza magistratura pilastro della democrazia»

«Un pilastro l'indipendenza della magistratura». Lo ha detto il Presidente Sergio Mattarella durante l'insediamento del nuovo Csm al Quirinale.
—a pagina 10

MOBILITÀ

Moto e scooter elettrici valgono l'8% del mercato

Il mercato italiano dei ciclomotori, dei motocicli e dei quadricicli elettrici nel 2022 ha messo a segno un rialzo del 59% e ora vale l'8,3% dell'intero settore. *—a pagina 18*

DOMANI IN EDICOLA



I Focus del Sole
Giustizia, la riforma del processo civile

—a un euro oltre il quotidiano

Google sotto accusa negli Usa: un monopolio nella pubblicità

Concorrenza

Nuovo fronte aperto da Dipartimento di giustizia e alcuni Stati

Il Dipartimento di Giustizia e otto stati americani fanno causa a Google per monopolio illegale sul mercato in tema di pubblicità. Nell'azione legale si propone lo spezzatino di Google, con la separazione delle sue attività pubblicitarie. Le azioni di Google sono scese dell'1,3% in seguito alla notizia. Una precedente accusa antitrust, nel 2020, riguardava i motori di ricerca di Google.

Valsania e **Soldavini** *—a pag. 23*

BANCHE CENTRALI

Panetta (Bce) gela i falchi: «No a rialzi automatici dei tassi d'interesse»

Isabella Bufacchi *—a pag. 5*



Fabio Panetta.
È il componente italiano del comitato esecutivo della Banca centrale europea, considerato una «colomba»

POLITICA MONETARIA

Parte dall'Africa la stagione dei tagli: ma il colpo di freno non è per tutti

Alberto Magnani *—a pag. 19*



A Luanda. Banca nazionale d'Angola



ANTIRICICLAGGIO

Sindacati e Ong, la zona grigia della tracciabilità dei flussi di denaro

Galimberti *—a pag. 9*



Lavoro 24

Mestieri e tendenze
Il lavoro manuale? Meglio l'influencer

Giorgio Pogliotti *—a pag. 20*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

IL Riformista

Mercoledì 25 gennaio 2023 · Anno 5° numero 17 · € 2,00 · www.ilriformista.it · Quotidiano · ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

Il discorso al Csm

MATTARELLA MOLLA NORDIO E SCEGLIE DI DIFENDERE IL PARTITO DEI PM

Piero Sansonetti

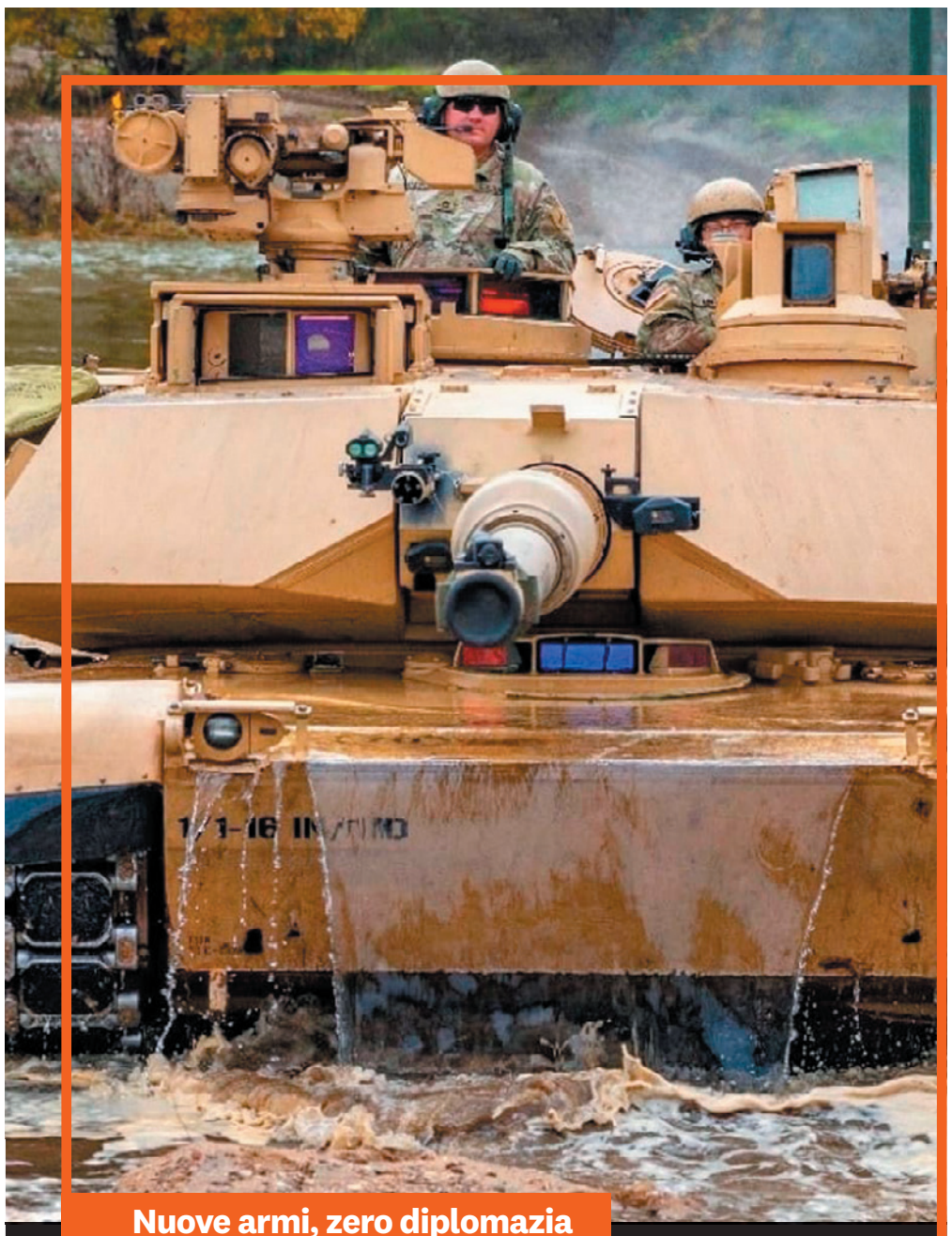
Il Presidente Mattarella ieri ha presieduto l'ultima riunione di un Csm che sicuramente è stato il peggiore Csm della storia repubblicana. Travolto dagli scandali, dalla faziosità, dalle satrapie, dalle correnti, dalla totale assenza di indipendenza e dal trionfo dell'omertà corporativa. Basta dire che su 16 magistrati che ne facevano parte, più di un terzo era stato costretto alle dimissioni perché travolto dagli scandali, e un altro terzo aveva evitato le dimissioni, con arroganza, pur travolto da analoghi scandali. E poi le nomine abusive, le raccomandazioni, i dossier nascosti, le autoassoluzioni. Una vera e propria vergogna per le istituzioni e per la democrazia.

Il Presidente Mattarella, nel discorso di commiato, ha preferito tacere su tutto ciò. E cioè sul fatto che questo Csm ha dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio che la magistratura non è in grado di autogovernarsi, e che l'autogoverno produce solo sopraffazioni e rischio per i cittadini.

Non solo il Presidente Mattarella ha preferito tacere su tutto ciò. Ma l'unico accenno che ha fatto ai problemi della magistratura italiana è stato quello sulla necessità di difendere l'autonomia della magistratura. Autonomia? Ma come è possibile parlare di autonomia quando addirittura negli ultimi mesi abbiamo assistito al passaggio diretto di alcuni altissimi magistrati dal proprio incarico a un seggio in Parlamento col partito dei 5 Stelle? Autonomia da cosa? Diciamolo: autonomia dal diritto. Forse la cosa più grave è che questo discorso di Mattarella è stato tenuto nei giorni nei quali il partito dei Pm e i suoi giornali (in particolare *Il Fatto* e *Repubblica*) hanno scagliato attacchi feroci contro il ministro della Giustizia, colpevole di aver parlato di riforme e di avere manifestato l'intenzione di riportare in Italia lo Stato di diritto.

In queste condizioni voi pensate che sia possibile riformare la giustizia?

Paolo Comi a pagina 5



Nuove armi, zero diplomazia

LA NATO: GUERRA, GUERRA, GUERRA. IL PAPA SI OPPONE (IGNORATO DA TUTTI)

U. DE GIOVANNANGELI e A. ZANOTELLI a pagina 2

La sfida del congresso

Voto on line e nuovismo Il Pd rischia di evaporare

Michele Prospero

Non ha torto Luigi Zanda a reclamare un segretario del Pd che conosca l'organizzazione. Un partito può declinare per un eccesso di autocrazia ma può anche volatilizzarsi per un sovraccarico di (falsa) democrazia, che lo rende un'evanescente struttura scalabile. Invertire questa evanescenza del partito-società è un passaggio ineludibile per la ricostruzione. Su questo cruciale terreno persistono ambiguità. Dopo aver ottenuto deroghe statutarie per partecipare alla corsa per la segreteria, Schlein ha incassato anche un ulteriore riconoscimento: la possibilità di votare in rete. La mistica del partito aperto che allarga gli spazi della democrazia in realtà distrugge la vitale parzialità del partito politico.

A pagina 3

L'anarchico in fin di vita al 41bis

Cospito in agonia lo Stato contro il medico

Frank Cimini

Non si era mai visto. Una amministrazione penitenziaria che nero su bianco diffida un medico dal rilasciare interviste sullo stato di salute di un detenuto suo assistito. Sul caso di Alfredo Cospito in sciopero della fame da quasi cento giorni per protestare contro l'applicazione del 41-bis, è lo Stato a dimostrare di aver perso la testa. Il Dap nega la censura nei confronti della dottoressa Milia e parla di una "violazione delle prescrizioni previste dall'art. 41-bis". Lei si dice "allibita": "Mi sono sempre limitata a esternare le condizioni di Alfredo da quando ha iniziato lo sciopero, non mi sono mai pronunciata sulle condizioni carcerarie nelle quali vive".

A pagina 6

€ 2,00 in Italia
solo per gli acquirenti edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 – Roma – Tel. 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 – Roma

9 772704 688006 30125

IL GRIDO DI PAPA FRANCESCO: "BASTA RETORICA BELLICISTA"

TANK ALL'UCRAINA: WASHINGTON E BERLINO VERSO IL SÌ

U.D.G.

→ Il Wsj: "Biden incline a fornire i carri Abrams". In Italia ok della Camera alla proroga dell'autorizzazione all'invio di armi

Essere contro la guerra è anche contrastare la retorica bellicista che l'alimenta. Nel Messaggio per la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, Papa Francesco sollecita "comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori". "Si rimane atterriti - sottolinea Bergoglio - nell'ascoltare con quanta facilità vengono pronunciate parole che invocano la distruzione di popoli e territori. Parole che purtroppo si tramutano spesso in azioni belliche di efferata violenza. Ecco perché va rifiutata ogni retorica bellicistica, così come ogni forma propagandistica che manipola la verità, deturpandola per finalità ideologiche. Va invece promossa, a tutti i livelli, una comunicazione che aiuti a creare le condizioni per risolvere le controversie tra i popoli". L'esortazione del Papa arriva nel giorno in cui la Camera dei deputati ha dato il definitivo via libera decreto legge che prolunga per tutto il 2023 l'autorizzazione al governo ad inviare armi all'Ucraina (i voti favorevoli sono stati 215, i contrari 46). L'escalation sembra inarrestabile. L'Amministrazione Biden sarebbe "incline" a fornire all'Ucraina i carri armati Abrams M-1, contrariamente all'opinione del Pentagono: è quanto scrive il quotidiano statunitense *The Wall Street Journal*, aggiungendo che un annuncio in tal senso potrebbe arrivare a breve. La decisione farebbe parte di un più ampio accordo diplomatico con la Germania in base al quale Berlino si impegnerebbe a fornire un numero inferiore dei propri carri armati Leopard 2 e ad autorizzarne la consegna a Kiev da parte di altri Paesi utilizzatori. L'annuncio potrebbe arrivare in settimana. Il cambio di politica sarebbe stato deciso dalla Casa Bianca dopo il colloquio telefonico del 17 gennaio scorso fra il presidente Joe Biden e il Cancelliere tedesco Olaf Scholz. Nei giorni scorsi il Pentagono aveva escluso l'invio degli Abrams in quanto ritenuti non adatti al teatro di operazioni, dato il loro consumo elevato di combustibile e le difficoltà logistiche legate al loro dispiegamento. Ma tutto questo potrebbe non bastare. A dar-ne conto è il direttore di *Limes*, Lucio Caracciolo: "Prima o poi l'invio periodico e limitato di armi occidentali ai combattenti ucraini non basterà più – rimarca Caracciolo -. Bisognerà considerare l'invio di nostre truppe in Ucraina. A quel punto ci scopriremo di fronte alla scelta che abbiamo finora evitato di considerare: fare davvero e direttamente la guerra alla Russia oppure lasciare che la Russia prevalga. Il negoziato serio sarà frutto della vittoria di una parte o dell'altra. O dell'esaurimento materiale e spirituale di entrambe".

"Per i militari russi che hanno girato questo video, non fa differenza quali mezzi militari italiani stiano bruciando nei pressi di Soledar: Iveco 4x4 o MLS Shield. Bruciano più o meno nello stesso modo". E' l'ennesimo post dell'ambasciata russa a Roma sui social, dove viene diffuso anche un video. A proposito di "retorica bellicista".

«QUESTA GUERRA È FOLLIA PURA MANDARE ARMI A KIEV PURE»

→ Parla padre Alex Zanotelli: "Quel che ha fatto la Russia è gravissimo, ma l'Occidente l'ha servita su un piatto d'argento. Neppure la Chiesa ascolta il Papa». «Il governo Meloni ispirato dal suprematismo bianco. Il patto con la Libia? Criminale»

Umberto De Giovannangeli

Alex Zanotelli, 84 anni portati benissimo, missionario comboniano, icona vivente del pacifismo italiano. Quello che consegna a Il Riformista è un possente j'accuse contro un governo "suprematista" che parla di "navi pirata", "blocco navale" contro i profughi, "selezionare", "carico residuale", "viaggi organizzati". "Un linguaggio inaccettabile", ma "ancora più grave è il nuovo Decreto Migranti: una vera e propria dichiarazione di guerra contro le navi-salvavita delle Ong".

Padre Zanotelli, quale logica, a suo avviso, ha ispirato il Decreto Migranti del governo Meloni?

Quel Decreto rivela il sottofondo di questo governo. Un governo non di destra ma di ultradestra, ispirato dal senso del suprematismo bianco. Qualcosa di profondo che non riusciamo a scrollarci di dosso e che questo governo incarna. In tutte le sue componenti. Non solo Meloni e Salvini, ma anche Berlusconi. Mi sono riascoltato una conferenza stampa che lui fece diversi anni fa a Berlino. C'è da rabbrividire. Sosteneva che noi, portatori di una civiltà superiore, avevamo il diritto di occidentalizzare il mondo. Il suprematismo bianco è il collante che unisce le forze che hanno dato vita a questo governo di ultradestra.

In questa chiave, cosa rappresentano i migranti?

La paura, il terrore che abbiamo dell' "altro". La difesa della purezza della razza e soprattutto della nostra civiltà. Che non vengano a imbarbarirci. Lo si vede anche in Ungheria con Orban o in Polonia con Morawiecki. Fa piangere il cuore e ribollire d'indignazione vedere come la Polonia abbia aperto i suoi confini ai profughi ucraini, e ciò è bene, e lascia morire davanti a un filo spinato una donna e il bambino che aveva partorito. Questo solo perché erano neri. Anche negli Stati Uniti con Trump, in Brasile con Bolsonaro, o in Perù dove le popolazioni indigene si sono ribellate a una cricca di bianchi che le vorrebbe cancellare: il suprematismo bianco è uno dei grandi mali del nostro tempo.

Lei ha usato parole durissime sul Memorandum Italia-Libia.

Confermo tutto. Si tratta di un accordo criminale colpevole di così tante morti nel Mediterraneo e in Libia. La Libia, dove abbiamo fucilato o impiccato 100 mila persone su una popolazione di 800 mila durante l'occupazione coloniale, dove abbiamo commesso delle atrocità incredibili. Lo abbiamo rimosso dalla nostra storia, non viene insegnato nemmeno a scuola. E quel Memorandum criminale è figlio anche di questa voluta ignoranza, oltre che di una disumanità senza limiti. Questo Memorandum consente al governo italiano di finanziare la cosiddetta Guardia Costiera libica e il governo di Tripoli per trattenere migliaia e migliaia di profughi in orribili lager dove gli uomini sono torturati e le donne (anche bambine!) violentate. Non solo, ma il governo italiano fornisce anche motovedette, navi e droni per catturare chi fugge sui barconi. Siamo davanti a crimini contro l'umanità che devono essere denunciati alla Corte Penale Internazionale. Come europei, come italiani, ma soprattutto come cristiani, non possiamo che vergognarci di aver ridotto il Mare Nostrum a "Cimiterium Nostrum".

Il nostro è un tempo di guerra. Una guerra nel cuore dell'Europa.

Una follia umana. La prima follia è una Europa non è stata capace politicamente di dire nulla su questa guerra. Lasciarsi prendere dentro questa spirale, stretta nella morsa di Stati Uniti, Gran Bretagna e della "super Nato". A Ramstein c'erano cinquanta nazioni partecipanti al vertice Nato. Cinquanta. Pure l'Australia, la Nuova Zelanda... È spaventoso questo circuito mondiale.

Ma a sferrare l'attacco a Kiev è stata Mosca...

Sia chiaro: ciò che ha fatto la Russia è gravissimo ma noi – l'Occidente, la Nato, gli Usa, l'Unione europea – questa guerra l'abbiamo servita su un piatto d'argento. Si sapeva tutto. Dopo gli accordi di Minsk, del 2014, bastava mettersi attorno ad un tavolo e trovare una soluzione per la convivenza, per la pace, affrontando anche il problema delle popolazioni russofone dell'Ucraina. Abbiamo trovato una soluzione per l'Alto Adige, si poteva provare anche in questa situazione. Invece abbiamo armato l'esercito ucraino, speso miliardi e alimentato una guerra che potrebbe precipitare ulteriormente, diventando un conflitto nucleare. Abbiamo a che fare con due potenze nucleari che non scherzano. Della Russia si è detto e scritto a iosa. Ma vogliamo parlare degli Stati Uniti? Sulle reali intenzioni dell'America, Biden è stato molto chiaro, esplicito. La guerra serve a indebolire la Russia per prepararsi poi al grande scontro con la Cina. La guerra in Ucraina ci sta portando al baratro: anche io ho paura di un inverno nucleare e sono d'accordo con Papa Francesco che sostiene che oggi non esiste una guerra giusta, perché abbiamo armi batteriologiche, chimiche e nucleari. Sono d'accordo anche con Gino Strada che diceva che la guerra deve diventare un tabù, come l'incesto. Ogni guerra diventa ingiusta. Ecco perché è così fondamentale imparare la strada della nonviolenza e praticarla. E noi invece continuiamo a inviare armi. Vuole dire continuare a buttare benzina sul fuoco, non c'è dubbio su questo. Non esiste una diplomazia delle armi. È una follia. Ha ragione da vendere Papa Francesco quando afferma, profeta inascoltato, che per fermare le guerre non bisogna alimentarle.

Ma la Chiesa lo sta seguendo su questa strada?

Penso che più che un Papa, Francesco è un profeta. Ed è forse l'unico vero leader mondiale che abbiamo oggi. Il fatto che sia inascoltato dal mondo non mi sorprende. Quello che mi colpisce di più è il fatto che il suo messaggio non sta passando nelle comunità cristiane, nelle parrocchie. Le Chiese vivono spesso di liturgie, di riti che non hanno nulla a che fare con la realtà. Se Gesù fosse vissuto così sarebbe morto da buon vecchietto, non lo avrebbero fatto fuori come un criminale. C'è qualcosa che non quadra da qualche parte.



In foto
Alex Zanotelli

LA SFIDA E IL CONGRESSO



IL MITO DEL VOTO ON LINE E IL CULTO DEL NUOVISMO

CARO PD COSÌ EVAPORI

→ Un partito può declinare per un eccesso di autocrazia ma può anche volatizzarsi per un sovraccarico di (falsa) democrazia che lo rende un'evanescente struttura scalabile perché in fondo invertebrata. Invertire questa tendenza è un passaggio ineludibile per la ricostruzione

Michele Prospero

Con l'Assemblea nazionale costituente, che ha approvato con spirito unitario il nuovo Manifesto dei valori, è entrato nel vivo il congresso per il rilancio del principale partito d'opposizione, colpito dalla sfiducia e dagli istinti di disgregazione. Quanto sono fondate le preoccupazioni circa la tenuta del Pd dopo le prossime assise? Non ha torto Luigi Zanda a reclamare un segretario che conosca l'organizzazione e sia capace di risolvere i nodi che si sono accumulati nel tempo. Per un partito, avere una struttura funzionante secondo regole efficaci rappresenta la prima condizione di democrazia e di capacità di ascolto della società. Senza un'organizzazione che procede con tempi, istanze partecipative, centri di elaborazione, c'è solo l'ingannevole leadership forte che copre una legittimazione personale sciolta da legami e dal senso di responsabilità collettiva. Il segretario di turno comanda (ottiene conformismo solo perché decide in ultima istanza le candidature) e in nome dell'investitura diretta che lo collega al cosiddetto "popolo delle primarie" lascia appassire ogni dialettica nei gruppi dirigenti, ogni socializzazione politica nelle sedi periferiche.

Un partito può declinare per un eccesso di autocrazia, che isola la nomenclatura da sensibilità, culture e interessi. Ma può anche volatilizzarsi per un sovraccarico di (falsa) democrazia, che lo rende un'evanescente struttura scalabile perché in fondo invertebrata. Uno dei limiti sostanziali incontrati dal modello di partito inventato al Nazareno risiede in una visione liquida dell'organizzazione che accelera l'evaporazione della figura dell'iscritto, del militante. Invertire questa evanescenza del partito-società è un passaggio ineludibile per la ricostruzione. Su questo cruciale terreno persistono ambiguità. Dopo aver ottenuto deroghe statutarie per partecipare alla corsa per la segreteria, Schlein ha incassato anche un ulteriore riconoscimento: la possibilità di votare in rete. La mistica del partito aperto che allarga gli spazi della democrazia in realtà distrugge la vitale (per la democrazia stessa) parzialità del partito politico. È per questo un vero guaio che il Pd sia l'unica organizzazione al mondo a far eleggere il proprio segretario anche dai nemici (tra i partecipanti alle prossime primarie, infatti, ci saranno, rappresentando oltretutto il 25% del totale, elettori di centro e di destra). Con il "voto onSchlein", la candidata impone una venatura nuovista che conserva l'antica bizzarria organizzativa di poter conquistare la leadership grazie ai passanti e alla inedita figura del militante ignoto, che non parla, non discute, non si palesa in pubblico, ma clicca un nome su una piattaforma online. Il tema del nuovismo, e della estraneità agli apparati come valore, continua a tirare se Schlein sostiene che "per me è più naturale un dialogo con la base che con i gruppi dirigenti. Parliamo una lingua nuova che non tutti capiscono". Tutti gli ultimi segretari, oltre ai capi delle correnti più agguerrite, non capiscono la "lingua nuova". Comunque, in un'operazione di conservatorismo nuovista, sono schierati con lei, che però costruisce l'immagine di sé come libera personalità estranea alla classe politica. Nelle sue uscite, la candidata alla segreteria precisa che i gazebo aperti a tutti costituiscono un "fatto identitario". L'accanimento per il voto online per lei si giustifica perché "non è questione di regole, ma politica, identitaria". Un partito, definito il "partito empatico", può ritrovare in una procedura, ovvero nell'apertura al voto del militante ignoto, la propria identità oscurata. Oltre che una carenza di visione, il voto in rete colmerebbe anche il vuoto di radicamento sociale. Grazie al computer e all'accesso con Spid al partito-piattaforma, infatti, una forza politica "empatica" può finalmente recuperare alla causa "le classi più povere" e assicurare la "partecipazione delle fasce più fragili". Sulla base di questa convinzione, che cioè le regole costituiscono una identità, riceve l'appoggio anche di una parte della sinistra che intende spingere il Pd al di fuori dell'isola della ztl. Oltre all'ipotesi fallace che a tenere lontani dalla partecipazione i ceti popolari e i residenti delle periferie sia semplicemente la mancata previsione di un voto su tastiera, si avverte la sopravvivenza di una concezione populistica della politica, che non ha risparmiato neppure il Nazareno. Sarà anche "empatico" questo partito, ma rinuncia ad ogni connessione sentimentale, non credendo nel corpo, nella fisicità dell'azione politica. Un freddo clic, senza dialogo, scontro, argomentazione, esaurisce il senso della militanza fittizia in un partito-piattaforma. A residuare è solo un soggetto dalla flebile "identità digitale". Però il contatto, il corpo che parla, si scalda, si appassiona, manda a quel paese l'altro, è il fondamento della politica. Eric J. Hobsbawm (*Anni interessanti*, Rizzoli) ricorda questa ineliminabile componente corporea dell'agire collettivo, con moltitudini che gridano slogan, cantano e sventolano bandiere. Tornando alle esperienze degli anni '30, da giovane ragazzo appena entrato nella tragica e anche folle organizzazione comunista tedesca, rievoca le ore di marcia sulle note dell'Internazionale, in un tempo che volgeva alla catastrofe dell'estetizzazione bruna della politica: "Dopo il sesso, l'attività che permette di combinare al massimo grado esperienze corporee con intense emozioni è la partecipazione a una manifestazione di massa in tempi di grande esaltazione pubblica. Ma al contrario del sesso, che è essenzialmente individuale, una manifestazione di massa è un'esperienza per sua natura collettiva e al contrario dell'orgasmo – almeno per gli uomini – la si può prolungare per ore. D'altro canto, al pari del sesso, implica un'azione fisica – marciare, urlare slogan, cantare – attraverso la quale si esprime la fusione dell'individuo nella massa, e questa è l'essenza dell'esperienza collettiva".

Pure in tempi fortunatamente lontani dalla "grande esaltazione pubblica" della guerra civile europea, un partito rimane sempre un frequentatore di spazi fisici, un utilizzatore di slogan, un costruttore di rapporti intersoggettivi. Se davvero il Pd vuole ritrovare un significativo sostrato popolare, più che alle pratiche della rete, dove navigano sconosciuti che del piacere di chiamare i propri interlocutori "compagni" non sanno che farsene, deve rivolgersi all'invenzione organizzativa, per rimediare ai guasti del leaderismo senza legami sociali e passioni coinvolgenti. Il voto online per le elezioni politiche (e-democracy) va distinto dalle aperture verso l'e-government, l'e-administration, ma soprattutto dal voto in rete per scegliere un segretario di partito. Il "Civis Digitalis" presenta alcuni nodi irrisolti, che non sono solo relativi ai buchi neri che spezzano i requisiti di sicurezza del voto. La criticità principale è di natura costituzionale. Secondo il teorico della politica Hubertus Buchstein (*Online-Wahlen*, Springer, 2002), con il voto online da casa la garanzia dell'obbligo di segretezza passa dallo Stato ai cittadini. E ciò contiene profili di privatizzazione del rapporto di legittimazione del potere che rendono il voto dal divano "una sorta di applicazione politica dell'e-business" legalmente inammissibile come pratica esclusiva di e-democracy. Ma è soprattutto per la figura aporetica del "compagno digitale" che sorgono perplessità. Il primo tentativo al mondo di svolgere congressi virtuali, con discussioni e votazioni in rete, è stato condotto dai Verdi tedeschi nel BadenWürttemberg dal 24 novembre al 3 dicembre 2000. L'obiettivo era quello di lanciare il mito della democrazia elettronica, nel segno della leggerezza postpartitica, e di suscitare una grande attenzione negli organi d'informazione per garantire l'adeguata copertura ad un'epifania del populismo gentile. Gli stessi esponenti dei Verdi, che rilevarono "il travolgente interesse dei media" per l'iniziativa, non nascosero il timore che quel tipo di politica virtuale potesse approfondire la deriva della cultura politica. La mediatizzazione di un partito virtuale lascia infatti evaporare la densità organizzativa dell'agire politico, avvicinando il compimento dell'ideologia individualistica della radicale disintermediazione. In conclusione, per la vita interna di una forza politica la questione del voto online è ancora più spinosa della presenza di legislazioni elettorali che riconoscono il voto elettronico, per corrispondenza. Un partito non è concepibile senza uno spirito di fazione, di demarcazione dagli altri, di delimitazione del proprio campo, con soggetti che si riconoscono. Una leadership nominata dai passanti e persino dai nemici è un assoluto non-senso (anche costituzionale). Se il male di vivere del Pd dipende da una carenza di insediamento sociale, è perlomeno dubbio che, affidandosi ai cittadini di passaggio e al volto assente dei militanti ignoti, possa recuperare capacità di iniziativa e di rappresentazione di "parte" per trasformare la realtà. L'Assemblea nazionale ha ristretto i propositi di una radicale fase costituente. E ha optato per una riforma di tipo più incrementale. Per riprendere l'iniziativa servono comunque pensiero politico (che non si improvvisa) e anche una dose di buon senso utile a condividere dei semplici accorgimenti ben mirati. Al nome e al simbolo attuali, vista l'indisponibilità di settori rilevanti del Nazareno al ritocco, andrebbe sempre affiancato lo stemma, ora impiegato solo per le elezioni europee, con il riferimento ai Socialisti e Democratici. E a un partito senza parole che scaldano basterebbe, per ritrovare un senso mobilitante, mostrarsi conseguente con la sua appartenenza al PSE, e con coerenza adottarne i colori, gli inni ufficiali (l'Internazionale, ecc.). La ratifica di questo atto identitario scontato segnerebbe già una prima discontinuità.

Nella foto **Elly Schlein, Paola De Micheli, Gianni Cuperlo e Stefano Bonaccini ospiti di Lucia Annunziata (al centro) nella puntata di domenica**

SCIOPERO BENZINAI, NESSUN DIETROFRONT

SPIAGGE, LA DESTRA LITIGA FITTO CI METTE UNA TOPPA

→ Il ministro ha proposto di "prorogare la delega al governo sulle concessioni balneari" ma il rischio è che non regga in Ue. I primi 100 giorni per Meloni, ma niente da festeggiare e rompe con Rampelli

Claudia Fusani

La serrata dei benzinai con le code ai distributori e gli automobilisti furiosi perché 48 ore senza carburante sono un tempo lungo per chi è pendolare e per chi lavora trasportando merci. Il parricidio politico di uno dei suoi padri putativi, un personaggio iconico per Fratelli d'Italia, soprattutto nella regione Lazio come in effetti è Fabio Rampelli. Per non parlare dei posizionamenti in ordine sparso all'interno della stessa maggioranza su alcuni provvedimenti urgenti come giustizia e concessioni balneari. "La ciliegina sarebbe - osservava ieri cupo un senatore di maggioranza - se domani (oggi alle 11 è convocato il Plenum con il Presidente Mattarella, ndr) riuscissimo nel capolavoro politico di perdere l'occasione storica per il centrodestra di avere finalmente un vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Eventualità più che probabile visto che non siamo riusciti a mandare a palazzo dei Marescialli un nostro esponente la cui levatura istituzionale risultasse schiacciante".
Non ci sono bollicine e cotillon per festeggiare i primi cento giorni di legislatura che dovrebbero, per tradizione, essere i più belli, festosi, armoniosi soprattutto. Quelli della "luna di miele" per intendersi. I festeggiamenti non sono stati neppure evocati.
Certo, i sondaggi fotografano una leadership comunque salda e lei si sforza di dire che "va tutto bene" e nel dare la colpa a media e giornali. Ma se metti naso tra l'agenda di palazzo Chigi e quella della maggioranza trovi crepe e divisioni.
Nel decreto Mille proroghe, diventato la seconda parte della finanziaria, dovevano essere al massimo duecento gli emendamenti segnalati, equamente divisi tra maggioranza ed opposizione. Arriveranno invece a 359 (su circa 1500 presentati) e saranno così suddivisi: 110 a Fdi, 51 alla Lega, 31 a Forza Italia, 10 a Noi moderati. Più di 200 emendamenti per le forze di maggioranza: alla faccia dell'unità di azione e della visione comune. Il tema più divisivo nella maggioranza sono le oltre settemila concessioni balneari: questa importante riforma che il governo Draghi ha inserito nel disegno di legge delega sulla Concorrenza approvato a giugno e *milestone* del Pnrr, si è nei fatti fermata con la caduta del governo Draghi. I tassisti ottennero lo stralcio della norma che li riguardava. I balneari ottennero la promessa che non se ne sarebbe fatto di nulla della mappatura e della messa a gara dei singoli stabilimenti balneari. Il destra-centro ci ha fatto campagna elettorale. Lega e Forza Italia hanno presentato emendamenti al Mille proroghe per rinviare tutto di un anno. Fratelli d'Italia ha evitato di farne di propri. Ieri pomeriggio il ministro con delega ai Rapporti europei Raffaele Fitto ha riunito un tavolo di maggioranza dove ha proposto di "prorogare la delega al governo sulle concessioni dei balneari". Si tratta di dare più tempo all'esecutivo per una generica riforma di settore. "La mappatura non sappiamo neppure chi deve farla" diceva ieri un senatore di Fdi alla prima nomina ma con lunga esperienza come amministratore locale, "e i comuni non sono pronti per indire le gare a gennaio 2024". Come dire che è "logico" dare la proroga al governo. Insomma, la proposta di Fitto agli alleati è quella di "prendere tempo". Ma cosa dirà Bruxelles quando Fitto andrà a proporre di congelare un pezzo importante della legge sulla concorrenza mentre deve già trattare altri pezzi importanti del Pnrr?
Forza Italia e Lega sembrano averla bevuta. Anzi, considerano di avere già la proroga in tasca. "Soddisfatti per la linea del governo, in questo modo tuteliamo trenta mila imprese balneari" ha detto Salvini. Dovrebbero quindi ritirare i propri emendamenti. In realtà quella di Fitto è solo una proposta che passerà il prima possibile su un tavolo-incontro con le associazioni di settore e poi cercherà di interloquire. "Bisogna fare i conti con la realtà", "serve buon senso", ripeteva lunedì ad Algeri la premier Meloni. Sorprendente la metamorfosi rispetto alla leader dell'opposizione che prometteva l'impossibile e attaccava su tutto i suoi alleati di oggi ma avversari di ieri che avevano dato vita ad un governo di responsabilità nazionale.
Sullo sciopero dei benzinai il ministro Urso ha provato fino a ieri sera a farlo rientrare. Forse riuscirà a ridurlo a 24 ore. Il problema è e resta quello di sempre: il governo ha alzato i prezzi dei carburanti togliendo lo sconto sulle accise; la maggioranza per difendersi dalle prime accuse dei cittadini ha dato la colpa ai benzinai "che speculano". Da allora, i primi di gennaio, palazzo Chigi ha continuato a mettere toppe ad un problema che adesso ricadrà due volte sui cittadini: la benzina viaggia sempre intorno a 2 euro, un macigno in più per l'inflazione così alta; in più anche lo sciopero.
In vista delle regionali è "cattiva" notizia anche il commissariamento della Federazione Fdi Roma. Meloni ha fatto fuori Massimo Milani, fedelissimo di Rampelli, ed ha affidato la "culla" di Fdi, ad un suo uomo, il fiorentino Donzelli, uno che c'azzecca veramente poco con Colle Oppio e dintorni. Una decisione forte, che rompe l'equilibrio interno del partito. Farlo a due settimane dal voto regionale, ha il sapore di una prova di forza di Meloni rispetto al partito e in favore del suo cerchio magico. "Attenzione però - osservava ieri un senatore di Fdi - la storia insegna che i cerchi magici strozzano chi li crea e chi li usa". La frattura con Rampelli è evidente. E chissà quante altre - ad esempio lo stop di Valentino al Csm - se ne sono già consumate in questi primi cento giorni.



Nella foto
Giorgia Meloni

TORTURE A KAILI, INTERVIENE IL PPE: «TRATTAMENTO INUMANO, VA FATTA LUCE»

Aldo Torchiaro

Qatargate, parla la politica: la disumanità di cui è vittima Eva Kaili e il processo mediatico subìto dall'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino iniziano a dare nell'occhio. La deputata Deborah Bergamini, di Forza Italia, eletta ieri vicepresidente del gruppo del Partito popolare Europeo al Consiglio d'Europa, vuole vederci chiaro. La deputata azzurra, dopo aver ringraziato per l'incarico ricevuto – "è un ruolo di grande prestigio, che arriva in un momento delicato e complesso" – ha colto l'occasione per rivolgere al Consiglio d'Europa un appello per verificare se non sussistano le caratteristiche della tortura in carcere nei confronti della detenzione dell'ex vicepresidente del Parlamento europeo, Eva Kaili: «La deputata greca si trova in un carcere belga dal 9 dicembre in custodia cautelare. I suoi legali, non smentiti, hanno denunciato violazioni ai suoi danni ascrivibili a tortura: freddo, isolamento ingiustificato, impossibilità di lavarsi sebbene avesse il ciclo, illuminazione costante per non farla dormire. Ha visto la sua bambina di due anni solo due volte. C'è molto silenzio su questa vicenda, tutti i detenuti meritano pari umanità e rispetto chiedo al segretario generale se intenda prendere una posizione su questa vicenda».
La risposta delle istituzioni non si è fatta attendere, e squarcia un velo sulla disumanità con cui oggettivamente vengono trattati i detenuti in Belgio: «Ho fiducia che le autorità belghe faranno quanto necessario se le accuse sollevate dagli avvocati di Eva Kaili sulle violazioni dei suoi diritti sono vere», le ha risposto la segretaria generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejcinovic Buric, che ha concluso: «Questa è una questione che deve essere affrontata dal sistema giudiziario belga e devo dire che dall'esperienza che abbiamo ho fiducia che sia in grado di farlo».
Dai fatti ad oggi registrati parrebbe il contrario. Il Belgio sta applicando – alla detenzione di Kaili in particolare – misure non degne di un Paese che rispetta i diritti umani. E ieri si è mossa anche la difesa di Andrea Cozzolino, che con una mossa che ha pochi precedenti ha chiesto di rinunciare all'immunità parlamentare. E ieri ha rivolto alla Commissione Jury dell'Europarlamento – il corrispettivo della nostra Giunta per le autorizzazioni e le immunità – un discorso di messa a terra di tutti gli elementi. Contestando le ipotesi investigative, invero assai generiche, che la Procura belga gli addebita. Ha dichiarato di non aver ricevuto, direttamente o indirettamente, danaro – "né in contante, né con altro mezzo" – e di essere all'oscuro delle attività svolte da Panzeri e Giorgi. Cozzolino è entrato nel merito, mostrando come la sua attività parlamentare sulle questioni del Qatar e del Marocco sia evidentemente incompatibile con l'ipotesi che egli facesse parte di una rete di influenza a favore di questi Stati. È preoccupato, però, di come l'indagine che sta mettendo in crisi le istituzioni europee sia stata promossa dall'iniziativa dei servizi segreti di vari stati, alcuni dei quali non europei. E poi, assistito dall'avvocato Federico Conte, ex parlamentare di Leu – Art.1, ha tenuto a precisare altri dettagli: di essersi già rivolto il 21 dicembre scorso al giudice Michel Claise con una istanza formale "per essere sentito sui fatti resi noti dalla stampa, anche rinunciando all'immunità parlamentare". Il giudice Claise, come è noto, ha ritenuto di non dare ancora seguito a quella richiesta, lasciando Cozzolino esposto al ludibrio di quello che lui stesso definisce "un surreale e mortificante processo mediatico". E se di Qatargate si continua a parlare, sul Qatar il giudizio di Cozzolino e il suo voto nell'emiciclo europeo è sempre stato di segno negativo. L'eurodeputato italiano del gruppo Socialisti e Democratici dettaglia numerosi esempi: «In occasione dell'audizione del Ministro del Lavoro del Qatar, Ali Bin Samikh Al Marri, avvenuta il 14 novembre dello scorso anno, gli ho posto domande nient'affatto accondiscendenti sulle condizioni di lavoro in Qatar ed i livelli salariali». E non solo. «Insieme ad altri deputati del mio gruppo ho votato a favore degli emendamenti più significativi sulla mozione che stigmatizzava la condotta per nulla positiva del Qatar. Sul Marocco, Cozzolino fu ancor meno benevolo: «L'unica risoluzione sul Marocco che ho sottoscritto è del Giugno 2021 – Strasburgo, ed aveva ad oggetto la violazione della convenzione Onu sui diritti dei minori per i noti fatti di Ceuta. Una severa critica allo stato marocchino». E mette agli atti anche «di non aver mai ricevuto somme di denaro, né direttamente né indirettamente, né in contante né con transazioni finanziarie, né per me né per qualsivoglia associazione, fondazione, Ong, impresa o persona fisica».

OGGI L'ELEZIONE DEL NUOVO VICEPRESIDENTE: ROMBOLI IN POLE

SI AUTOASSOLVE E SE NE VA IL PEGGIOR CSM DI SEMPRE

→ Passaggio di consegne tra consiglieri. Mattarella ringrazia Ermini. Lui rivendica: "L'istituzione ha retto". Ma il suo racconto fa a cazzotti con la realtà

Paolo Comi

"A lei, signor presidente, e gliela dico con vera emozione, una sola parola: grazie". "Desidero ringraziare il vice presidente David Ermini per avere responsabilmente assolto il ruolo assegnatogli". Con i ringraziamenti reciproci da parte del capo dello Stato e del suo numero due a Palazzo dei Marescialli, si è conclusa ieri mattina al Quirinale la consiliatura peggiore della "storia della Repubblica", come non perde occasione di ricordare il leader di Italia Viva Matteo Renzi che, nel 2018, aveva caldeggiato proprio la nomina di Ermini.

Il passaggio di consegne fra i consiglieri uscenti e quelli entranti ha offerto comunque ad Ermini l'occasione per togliersi più di un sassolino dalle scarpe.

Dopo aver sottolineato "amarezza personale per attacchi spesso gratuiti", l'ormai ex vice presidente del Csm ha rivendicato con orgoglio di aver "salvaguardato la dignità di una istituzione, senza cedere alle pressioni di campagne mediatiche anche violente e pretestuose e alle ripetute richieste, non sempre disinteressate, di scioglimento anticipato, che in assenza di riforme si sarebbe rivelato inutile oltre che traumatico e funesto per la credibilità dell'organo e dell'intera magistratura".

Senza mai pronunciare lo scandalo Palamara, e dunque il suk delle nomine e degli incarichi, Ermini si è limitato ad affermare che sul Csm si è abbattuta "l'onda lunga di degenerazioni e miserie etiche, in realtà risalenti nel tempo". "L'istituzione ha retto, ha riacquistato gradualmente quella serenità che ha permesso di svolgere fino alla fine i propri compiti", ha quindi aggiunto Ermini.

La narrazione dell'ex responsabile giustizia dei Pd stride, però, con la cruda realtà dei fatti. La riforma tanto attesa del Csm by Marta Cartabia ha avuto l'effetto di rafforzare a dismisura il potere delle correnti che, invece, si voleva limitare. Su 20 componenti togati neo eletti, ben 19 sono espressione di gruppi dell'Associazione nazionale magistrati. Le decine di toghe indipendenti che si erano candidate sono rimaste tutte al palo.

Sui "compiti" svolti, poi, è sufficiente segnale l'aumento esponenziale del contenzioso con situazioni incresciose. Vedasi la nomina di Michele Prestipino a procuratore di Roma, più volte reiterata, e più volte bocciata dal giudice amministrativo in tutte le sedi.

Per conoscere il successore di Ermini bisognerà attendere questa mattina. Dopo la verifica dei titoli è previsto il voto del Plenum a piazza Indipendenza. In pole il professore 'emerito' Roberto Romboli eletto in quota Pd.

Grande movimento da parte di Matteo Salvini per far eleggere l'avvocato padovano Fabio Pinelli. Quest'ultimo, difensore fra l'altro della regione Veneto e dell'ex spin doctor della Lega Luca Morisi, può contare anche su un 'sponsor' importante: l'ex magistrato ed ex presidente della Camera dei Ds Luciano Violante. Poche possibilità, salvo colpi di scena dell'ultimo minuto, per i quattro laici eletti in quota Fratelli d'Italia. Le previsioni dell'ultima ora dicono che, come nella volta scorsa, saranno determinanti i voti dei capi di Corte, il presidente della Cassazione Pietro Curzio ed il procuratore generale Luigi Salvato.



Nella foto
Sergio Mattarella e David Ermini

Prima intercettano, poi indagano: così non va

Alberto Cisterna

C'è qualcosa di non chiarito che resta nascosto nel polverone sollevato sulle intercettazioni dopo il discorso del ministro Nordio in Parlamento e dopo la cattura di Matteo Messina Denaro. Esiste un non-detto, una sorta di metatesto tra le righe delle dichiarazioni che nasconde agli occhi dell'opinione pubblica meno esperta quale sia il reale terreno di scontro tra quelle che appaiono a prima vista due fazioni furiosamente in lotta.

Sia chiaro non vogliamo scoprire l'acqua calda, ma solo segnalare ciò che in parecchi sanno, ma semplicemente tacciono.

In questi giorni turbolenti tra articoli, prese di posizione, polemiche affiora carsicamente quale sia la sostanza della questione sul tavolo e quale l'effettivo bersaglio della riforma che il ministero di via Arenula potrebbe avere in mente. Si è parlato di intercettazioni a strascico, di centinaia di migliaia di bersagli che ogni anno cadono nella rete delle captazioni e di milioni di dati di traffico che vengono drenati sulle reti.

Per capirsi occorre una certa precisione.

Il codice di procedura penale, ovviamente, contiene norme generali. Descrive quali siano gli adempimenti e le prove necessarie per sottoporre a intercettazione una persona in relazione alle indagini per un certo reato. Ciascuna di queste scansioni è minutamente regolata dal codice Vassalli. Ci vogliono quasi sempre gravi indizi di un reato, c'è un soggetto da ascoltare, c'è un decreto che autorizza. Ad esempio, ci sono elementi concreti per ritenere sussistente una corruzione e così si intercettano i due soggetti coinvolti. Sennonché, nel corso delle intercettazioni, si scopre che uno dei due – conversando con altri – sta portando a compimento anche un peculato di cui non si sapeva nulla e per il quale non c'era alcuna evidenza prima. Allora il pubblico ministero acquisisce quelle conversazioni e le utilizza in un nuovo procedimento. Caso facile, facile, ma in realtà – soprattutto dopo alcune sortite legislative del Parlamento in risposta a una certa prudenza, in questa circolazione delle intercettazioni da un processo all'altro, che era stata raccomandata dalle Sezioni unite della Cassazione – i numeri sono sicuramente altissimi.

Anzi si può dire che, quasi sempre, questa sia la regola.

Si intercetta partendo da un reato del quale poi non si scopre nulla, ma grazie agli ascolti (soprattutto se molto estesi) si mettono le mani su altre piste investigative totalmente sconosciute e qualcuno ci resta impigliato. La rete a strascico di cui si discute è questa e riposa su una precisa norma del codice di procedura penale (articolo 270) non a caso oggetto di un nugolo di interventi legislativi e di pronunce della Corte di cassazione dal 2017 sino ai nostri giorni (sentenza n. 37911 del 2022).

È il cuore del sistema, il nocciolo duro del potere investigativo a disposizione degli inquirenti. È la ragione per cui le indagini si prestano a essere orientate non verso i reati, ma verso i soggetti di interesse; tanto in un paese che galleggia tra mille illegalità e tra mille debolezze personali, qualcosa vien fuori per incastrarli o per deturparli con qualche giornalista compiacente. Spezzata la relazione decreto-reato-persona e aperto a dismisura il compasso delle intercettazioni utilizzabili verso ogni reato che venga a galla è chiaro che si opera a mano libera e, potenzialmente, per un periodo praticamente illimitato. Il codice non detta un termine di durata massima delle captazioni che, di proroga in proroga, possono durare anche due anni.

È questa, sia consentito dire, la sostanza "occulta" del dibattito in corso. Né il ministro Nordio sostiene, né alcun altro può seriamente sostenere che le intercettazioni siano uno strumento inutile; in alcuni casi sono fonti insostituibili e necessarie. Certo per le mafie e per il terrorismo, ma anche per la corruzione o la pedopornografia. Il punto è limitare, circoscrivere, se del caso anche sopprimere la possibilità di utilizzarle per un reato diverso da quello per il quale si stava procedendo inizialmente; in modo da privare gli inquirenti della paranza che l'articolo 270 attualmente consente. L'obiezione è evidente: e se nel corso delle intercettazioni si scopre che tizio, presunto corruttore, ha fatto assassinare un rivale come si procede? Si rinunzia alla prova? Ma qui il tema smarrisce i suoi connotati giudiziari e diventa tutto politico e ideologico. Teoricamente installando un Grande Fratello in tutta Italia si scoprirebbero migliaia e migliaia di reati di cui non si sa nulla con somma gioia di tanti, sia chiaro. *La società sorvegliata* (David Lyon, Feltrinelli, 2002) è la più sicura delle aggregazioni umane che, ahimè, paga questa tranquillità con un sacrificio immane delle proprie libertà. Certo ci sono le Carte internazionali, c'è la Costituzione, ma se basta un provvedimento giudiziario per procedere agli ascolti e si abbassa la soglia degli elementi di prova per intercettare, in teoria (è una provocazione, chiaro) tutti potrebbero essere sottoposti a intercettazioni, minori compresi perché non si deve essere sospettati di aver commesso un reato per esserlo, è sufficiente anche esserne una potenziale vittima.

Proprio perché la questione è tutta politica e ideologica, si deve prendere atto che la quasi totalità delle democrazie occidentali non consente un uso così ampio, come in Italia, delle intercettazioni giudiziarie, ossia da utilizzare come prove. Prediligono altri paesi quelle preventive e di intelligence con l'evidente limite che mai potranno essere utilizzate e men che meno divulgate; chissà quanti delitti restano impuniti in Usa o in Germania. Certo sopportano un costo e ne devono rendere conto ai propri cittadini. In Italia, si obietta, ci sono le mafie che hanno commesso stragi. È vero e nessuno discute che si deve continuare a intercettare per scoprire tutti i reati commessi dai mafiosi; quelli che il ministro Nordio ha chiamato i reati "satellite" delle associazioni. Ma il Parlamento deve essere lasciato libero di decidere come realizzare il miglior bilanciamento degli interessi costituzionali in discussione e di cercare un punto di equilibrio tra istanze repressive e tutela della privacy e della dignità mediatica delle persone. Per farlo non è molto appropriato, in una democrazia liberale, che il legislatore operi sotto la minaccia di passare per colluso o lassista e che ogni intento riformatore sia denunciato come una resa al nemico. Si deve decidere con la necessaria serenità e, soprattutto, potendo disporre di un adeguato patrimonio di informazioni. Tutti conoscono le cifre dell'attività di intercettazione in Italia; parlare del loro costo è francamente marginale a fronte del prezzo pagato dalle libertà individuali, mentre sarebbe molto più utile verificare – anche nel corso delle audizioni parlamentari in corso in questi giorni innanzi alla Seconda Commissione al Senato – quale sia la concreta applicazione dell'articolo 270 del codice di procedura. Ammesso che qualcuno abbia i dati e abbia voglia di renderli noti; ma senza tutto rischia di ridursi solo a un vuoto dibattito su questioni astratte.

LO STATO VUOL NASCONDERE L'AGONIA DELL'ANARCHICO

IL DAP IMBAVAGLIA IL MEDICO MENTRE COSPITO MUORE

→ Proteste per la diffida dell'amministrazione penitenziaria alla cardiologa a non rilasciare interviste a radio Onda d'Urto. De Cristofaro (Avs): "Nordio chiarisca". Interrogazione di Smeriglio alla Commissione Ue sul 41bis all'anarchico. L'allarme del legale: "Va spostato in un carcere con centro clinico"

Frank Cimini

Non si era mai visto. Una amministrazione penitenziaria che nero su bianco su carta intestata del ministero della Giustizia diffida un medico dal rilasciare interviste sullo stato di salute di un detenuto suo assistito. E per giunta a un solo mezzo di informazione, *Radio Onda D'Urto*. Minacciando di non concedere ulteriori autorizzazioni per le visite. Sul caso di Alfredo Cospito in sciopero della fame da quasi cento giorni per protestare contro l'applicazione dell'articolo 41 bis del regolamento penitenziario, carcere duro, è lo Stato a dimostrare di aver perso la testa quando soprattutto per chi gestisce il potere sarebbe necessario il sangue freddo e la calma..

In un comunicato la radio scrive di "un provvedimento durissimo, un attacco che non riguarda solo la nostra emittente ma più in generale la libertà di informazione e che denota un accanimento repressivo-carcerario contro il detenuto di cui pare acclarato non si vogliano far conoscere le condizioni di salute sempre più critiche, unico oggetto delle interviste rilasciate dalla dottoressa Milia a Radio Onda d'Urto".

La cardiologa Angelica Milia inoltre all'emittente dell'area antagonista che trasmette con regolare autorizzazione del Tribunale di Brescia dal lontano 1985 ha detto le stesse cose riferite ad altri mezzi di informazione che l'avevano contattata.

Il capogruppo dell'alleanza tra Verdi e Sinistra Italiana Peppe De Cristofaro chiede al ministro Carlo Nordio di chiarire il divieto al medico di parlare con i giornalisti. L'eurodeputato della stessa formazione politica Massimo Smeriglio ha presentato una interrogazione urgente alla commissione Ue ipotizzando una violazione dei diritti di Cospito perché l'applicazione del 41 bis avvenuta dopo ben 6 anni dall'ultima condanna appare sbagliata e sproporzionata. Anche De Cristofaro chiede al ministro Nordio di agire con urgenza rimuovendo immediatamente il regime di carcere duro. "Le sue condizioni di salute sono già gravi - aggiunge il parlamentare europeo - lo Stato non può lasciar morire un uomo che si batte contro un regime carcerario ingiusto".

Fonti del Dap negano la censura nei confronti della dottoressa Milia e fanno sapere che alla base del provvedimento ci sarebbe una "violazione delle prescrizioni previste dall'articolo 41-bis". Lei si dice "allibita": "Io mi sono sempre limitata a esternare le condizioni di Alfredo da quando ha iniziato lo sciopero della fame, non mi sono mai pronunciata su quelle che sono le condizioni carcerarie nelle quali vive".

Intanto la difesa di Alfredo Cospito detenuto nel carcere di Sassari Bancali chiede di trasferire immediatamente il recluso in un altro istituto penitenziario dotato di un centro clinico.

L'avvocato Flavio Rossi Albertini comunica di aver saputo dal medico di fiducia che le condizioni di Cospito stanno precipitando e che nel carcere dove si trova non troverebbe alcuna possibilità di cura o di un intervento salvifico della vita.

Anche i consigli comunali di Nuoro e di Torino chiedono una revoca del 41 bis senza entrare nel merito della vicenda giudiziaria facendo riferimento all'articolo 27 della Costituzione "che sancisce in modo inequivocabile che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità".

Cospito ricordiamo sta scontando una condanna a 10 anni per il ferimento del manager dell'Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi. Il detenuto è inoltre in attesa che venga definita la pena per i pacchi bomba ai carabinieri di Fossano che non provocarono morti o feriti. La corte d'Assise di Appello di Torino si era rivolta alla Corte Costituzionale affinché si esprima sulla concessione delle attenuanti in relazione alla lieve entità dei danni. La procura generale aveva chiesto l'ergastolo perché viene contestata un'azione contro la sicurezza dello Stato, mai utilizzata, neanche per le stragi di mafia.

Anche Amnesty International con un tweet chiede allo Stato di rispettare gli obblighi di protezione del detenuto e di rispetto dei diritti umani tenendo conto delle dure condizioni del regime al quale è sottoposto.

Alfredo Cospito dal 20 ottobre scorso digiunando ha perso 42 chilogrammi. Prende qualche grammo di sale e di zucchero rifiutando anche gli integratori. Domani giovedì sarà nuovamente visitato dalla cardiologa che nel corso dell'ultimo incontro lo aveva sconsigliato di camminare durante le due ore d'aria giornaliere al fine di non sprecare energie. Cospito rischia per le condizioni in cui si trova di collassare da un momento all'altro. È questo il motivo per cui il legale chiede il trasferimento in un carcere dotato degli strumenti per salvargli la vita che l'anarchico sta mettendo a rischio non solo per tutelare i suoi diritti ma quelli degli altri quasi 800 detenuti italiani sottoposti al 41 bis.



Nella foto
Alfredo Cospito

"Un regalo ai boss mafiosi" Gratteri e l'ossessione Cartabia

Tiziana Maiolo

Il procuratore di Catanzaro la spara subito grossa: la riforma di Nordio sulle intercettazioni è "un regalo alla mafia". Sono ossessionati, qualunque progetto di cambiamento sulla giustizia è come il bacio sull'anello di un mammasantissima. Poteva mancare Nicola Gratteri nella galleria dei magistrati contro? Non è mancato. Anche lui, come tutti i suoi colleghi più famosi, quelli in attività, quelli in quiescenza e quelli transitati in Parlamento, pare avere un orizzonte prioritario, quello di combattere i "colletti bianchi". Travestito da lotta alla mafia.

Il ragionamento rasenta l'assurdo: poiché gli uomini della criminalità organizzata non sparano più, ma si sono trasformati in comitati d'affari, hanno bisogno di professionisti, di gente istruita. Non solo della famosa "borghesia mafiosa", ma degli uomini inseriti nel mondo della finanza come nella pubblica amministrazione.Ecco perché, paradossalmente, sembrerebbe più importante intercettare un consigliere comunale che un capo mafia. Ed è anche come dire che la mafia non c'è più. Sarebbe infatti interessante verificare oggi, alla luce di questa nuova realtà, come viene applicato, in Sicilia come in Calabria, l'articolo 416 bis del codice penale, quello che definisce l'associazione mafiosa, quello che vincola il reato alla forza di intimidazione e al controllo del territorio. Che ha evidentemente poco a che fare con gli ambienti finanziari e i comitati d'affari. Ma sulla base di questo tipo di ragionamenti, e il fatto non è casuale, non si può toccare nulla dal codice penale. Dobbiamo stare fermi a quello di Mussolini? È ormai evidente che l'articolo 268, quello sulle intercettazioni che impone al pubblico ministero di vigilare perché non si usino captazioni e spiate per lo sputtanamento dei nemici politici, pur modificato dalla buona volontà del ministro Orlando nel 2017 e ritoccato da Bonafede ne 2020, serve a poco. Occorre quindi intervenire prima di tutto sui reati, circoscrivere i più gravi e per tutti gli altri usare diversi mezzi di ricerca della prova, meno invasivi della sfera personale. Ma cascano le braccia, ad ascoltare il procuratore Gratteri elencare un numero di reati infinito, per la ricerca dei quali le intercettazioni sarebbero indispensabili. Perché non pare sufficiente garantire che si spierà all'infinito quando ci si trovi davanti al sospetto di gravi fatti di mafia e terrorismo. Occorre aggiungere -e il ministro ha già concesso qualcosa sul punto- i reati connessi o ancillari, o satelliti.

Si dice "corruzione", prima di tutto. E ci viene in mente subito quella filosofia moralistica grillina che ha ispirato la famosa legge "spazzacorrotti" del ministro Bonafede, per fortuna ormai lontano ricordo, dopo gli interventi della Corte Costituzionale e del nuovo Parlamento. Quella norma metteva sullo stesso piano le responsabilità di un boss come Matteo Messina Denaro o di un terrorista islamico con quelle di un esponente della pubblica amministrazione. Il solo dire "mafia terrorismo e corruzione" tutti insieme, è un errore in termini. Sul piano logico e politico, ma soprattutto su quello giuridico. Come si fa a tenere insieme reati associativi con l'ipotesi che prevede un comportamento individuale? E mescolare i delitti contro la persona con quelli verso il patrimonio? E poi, dalla narrazione di questi magistrati, e buon ultimo per ora Nicola Gratteri, sembra sempre che il mafioso lo si scopra attraverso indagini su corruzione, abuso d'ufficio, peculato e via dicendo. Se non ci sono più le aggressioni, gli incendi e le estorsioni, allora vuol proprio dire che non c'è più la mafia.

Il procuratore di Catanzaro, nelle svariate interviste cui si è concesso nella giornata di ieri, non è parco di esempi. Intercettate, intercettate, pare dire. Cita l'emissione di fatture inesistenti, e dà per scontato che, spiando la persona sospettata di aver commesso quel reato si trovi sicuramente un mafioso. E poi immagina quel mondo, purtroppo diffuso, in cui si concedono finte consulenze, il travestimento perfetto per le tangenti da dare a pubblici ufficiali. Questi reati, secondo l'alto magistrato, non sarebbero individuabili senza le captazioni. Ma sono tutti mafia? Oppure, sono reati comunque gravi come quelli di criminalità organizzata e terrorismo? L'elenco è lunghissimo, perché comprende l'intero codice penale nella parte in cui punisce i reati contro il patrimonio. Si va dai reati fiscali alla bancarotta. E via elencando. E allora lo si dica con chiarezza, senza nascondersi dietro l'alibi della lotta alla mafia. Si dica che lo strumento delle intercettazioni ormai ha sostituito qualsiasi altro tipo di indagine, a parte il ricorso ai "pentiti". Ma non lo si può dire, perché significherebbe ammettere una grande caduta di professionalità di magistrati e forze dell'ordine. E temiamo che questa sia in gran parte la realtà.

STRAGE DI ALCAMO, LE VERITÀ CHOC DELL'ANTIMAFIA/2

ARMI, URANIO E FOTO RUBATE AI PM DI FIRENZE INTERESSA?

→ Nel '93 un poliziotto scopre un arsenale nel trapanese: c'è anche lo scatto di una donna accusata di aver preso parte al raid di via dei Georgofili. Ma niente finisce a verbale. La Procura ne è al corrente?

Nicola Biondo

C'è una foto che può trascinare a processo una donna per un reato da ergastolo, concorso in strage. Parafrasando il capolavoro di Gadda, il titolo di questa storia sarebbe "Quer pasticciaccio brutto di via Pigna di don Fabrizio". Solo che qui non siamo all'Esquilino ma nelle campagne di Alcamo, a cavallo tra le provincie di Trapani e Palermo e il contesto non è quello del Ventennio ma il passaggio drammatico tra la Prima e la Seconda Repubblica, fatto di scandali -veri e falsi- e di morti, reali e spaventosi: la stagione della strategia terroristica della mafia corleonese, quella -per intenderci- che vede Matteo Messina Denaro tra gli organizzatori e mandanti.

In via Pigna, ad Alcamo, nel settembre 1993 viene scoperto un arsenale illegale detenuto da due carabinieri. Una brillante operazione che però nasconde, ancora adesso, un doppiofondo degno di una spy-story. L'arsenale di Alcamo oggi è al centro di un'indagine della Procura di Firenze sulle stragi del '93 e tra gli indagati c'è una donna: Rosa Belotti. Avrebbe partecipato al commando mafioso che il 27 luglio del 1993 ha fatto esplodere un'autobomba di fronte al museo milanese di arte contemporanea a Milano, un attentato meglio noto come la "strage di via Palestro". Di origine campana, pregiudicata per affari di droga, la Belotti vive in Lombardia da oltre 30 anni. Il mistero di come finisce invischiata nelle pagine dello stragismo mafioso si trova ad Alcamo, in via Pigna, nell'arsenale detenuto dai carabinieri Vincenzo La Colla e Fabio Bertotto. È qui che viene ritrovata, dice la Procura di Firenze, una sua foto, vale a dire la prova regina che porta al coinvolgimento della Belotti. Ma questo è solo il primo di una lunga serie di tasselli fuori posto.

Non solo nel verbale di sequestro dell'arsenale non c'è alcuna traccia di una foto di una donna bionda ma a complicare tutto c'è la testimonianza di Antonio Federico, il poliziotto che svela l'arsenale. Alla Procura di Trapani nel 1997 Federico rivela che alla scoperta della santabarbara si arrivò grazie alle indicazioni di una fonte: «all'interno del villino, in una libreria, tra le pagine di un volume di un'enciclopedia, avrei trovato una fotografia di una giovane donna bionda che, a suo dire [della fonte], era al corrente di tutti i traffici di cui mi aveva riferito». I traffici a cui si fa riferimento sono di armi e uranio, così dice la "fonte" al poliziotto. Federico quella foto non la mette a verbale ma la tiene per sé, compiendo un reato. «In effetti, allorché si procedette alla perquisizione del garage, approfittai di un momento di distrazione e trovai la fotografia su descritta di cui io mi impossessai senza farne menzione con alcuno». Per quattro anni, fino al 1997, le procure di Palermo e Trapani erano state tenute all'oscuro di quei particolari: l'operazione era stata resa possibile da una fonte che oltre a essere misteriosa era di natura istituzionale. Non solo: Federico sostiene che in quell'arsenale ci sarebbe stato una cassa di materiale fissile, di averlo visto sia in compagnia della fonte che successivamente con un altro collega prima dell'irruzione. Insomma, nel pieno della stagione delle stragi di Milano, Firenze e Roma, con tutta l'ala corleonese in libertà, ad Alcamo, intorno a quell'arsenale, si è combattuta la classica guerra tra apparati dello Stato.

Ma a cosa serviva quell'arsenale, qual era il suo significato? Questo è il secondo tassello fuori posto di una lunga serie. Torniamo al primo, alla foto. Che fine fa? Federico sostiene di averla data a un suo dirigente, poi di averla avuta indietro. Di fronte ai magistrati trapanesi chiude la questione così: «Non ne sono più in possesso. Aggiungendo che «allorquando i giornali pubblicarono la fotografia di una donna che era stata vista allontanarsi dal luogo dell'attentato di via dei Georgofili a Firenze, ebbi modo di notare la quasi perfetta corrispondenza con le sembianze della donna di cui avevo visto la fotografia. La "quasi perfetta corrispondenza" non significa che la foto dell'arsenale rimandi alla strage di Firenze, tant'è che la fonte di Federico la lega al traffico d'armi e non alle stragi. Nessun magistrato muove contestazioni e nessuno sembra interessato quando il poliziotto dice di essere in possesso di precise indicazioni di depositi di armi e di materiale fissile. Undici anni dopo, gennaio 2008, Federico viene di nuovo interrogato, questa volta dalla Dna: consegna la famosa foto della donna bionda -che bionda non è- e altre informazioni sull'ubicazione di depositi di armi ed esplosivo. Nessuno fa presente il fatto che la foto è stata sottratta, non si sa chi è il dirigente che l'ha presa in carico fino a quel momento né che le indicazioni della fonte, "una donna bionda", vengano smentite dall'immagine recuperata e oggi diventata fonte di prova [che mostra una donna bruna, *ndr*].

Il poliziotto fornisce ancora una volta precise indicazioni su depositi di armi, esplosivi e materiale fissile situati ad Alcamo, frutto anche delle rivelazioni dell'uomo degli apparati. Anche stavolta nessuno si muove. L'anno dopo, interrogato di nuovo a Trapani, spiega che il misterioso "mister X" gli avrebbe raccontato il movente e altri particolari dell'eccidio di Alcamo Marina: un traffico di armi e uranio. I due verbali resi a Trapani rimangono separati nelle teste degli investigatori. Incredibilmente anche quando il nome di uno dei detentori dell'arsenale, il carabiniere La Colla, viene fuori nel corso di un'intercettazione in relazione all'eccidio del 1976.

Fermiamoci qui. È ammissibile che una delle prove cardine che potrebbero costare un processo per strage a Rosa Belotti, cioè la foto, sia frutto di un reato? Ma soprattutto, se Federico aveva l'indicazione di trovare in quel luogo una foto di una donna bionda "a conoscenza dei traffici" perché quella che finisce nelle mani degli investigatori 17 anni dopo ritrae invece una donna che appare scura di capelli? Una doppia discrasia che potrebbe inficiare in radice l'intero impianto dell'indagine. Sembra un gioco delle tre carte. Le indagini sbattono su una ragazza alcamese, Antonella Bonomo, fidanzata con il boss di Castellammare, Vincenzo Milazzo. Pochi giorni prima della strage di via D'Amelio, la ragazza viene strangolata insieme al suo compagno, entrambi finiranno seppelliti in una cava. È lei la donna della foto? C'entra qualcosa con il fatto che Milazzo si era opposto alla strategia delle bombe e che un parente della ragazza fosse un alto dirigente del Sisde? I mandanti -la Cupola di Riina e Provenzano- sospettavano che apparati dello Stato avessero ricevuto qualche soffiata? Dicono i collaboratori di giustizia che a soffocare i due amanti fu proprio Messina Denaro, il boss di Castelvetrano. Non è la Bonomo la misteriosa donna della foto, nonostante l'evidente somiglianza. Coinvolgere un alto dirigente del Sisde potrebbe essere un chiaro messaggio che riguarda proprio Mister X che ad Alcamo era ben conosciuto così come il parente della Bonomo.

L'ultimo incredibile tassello: nel 2021 Rosa Belotti si riconosce nella foto recuperata nel 1993 e non si spiega come sia potuta finire lì, in via Pigna ad Alcamo nell'arsenale dei misteri. La commissione Antimafia ha interrogato per oltre 40 ore Federico: nuovi clamorosi particolari sono emersi a partire dall'inerzia e dalle anomalie che hanno caratterizzato le indagini sull'eccidio di Alcamo Marina (indagini mai fatte e manipolazione di intercettazioni) e sull'arsenale del 1993 ma anche sulla fonte di Federico, sulla foto e sull'esplosivo scomparso. Anomalie che investono anche i verbali resi ai magistrati e le indagini mai compiute su altri arsenali. Federico aggiunge un particolare: "io feci vedere la foto ad un mio dirigente, seguendo le istruzioni della mia fonte che mi disse di mostrare la foto ai miei colleghi
presenti". Ciò significa che la donna a conoscenza dei traffici di armi e materiale fissile doveva per forza gravitare nel trapanese, sia per il ruolo che avrebbe ricoperto sia perché i funzionari di polizia l'avrebbero riconosciuta come appartenente ad un corpo di polizia o apparato di sicurezza. La domanda è d'obbligo: la foto rinvenuta ad Alcamo che rischia di costare a una donna un processo per strage è la stessa di quella finita oggi nel fascicolo della Procura di Firenze? Si conferma un dato: come nel caso di Alcamo Marina anche per l'arsenale del '93 si è in presenza di una serie impressionante di anomalie investigative. La voragine aperta la notte del 27 gennaio 1976 con l'eccidio di Carmine Apuzzo e Salvatore Falcetta inghiotte i segreti dell'arsenale del 1993 e delle stragi di mafia ma tocca pesantemente altri due delitti, quello di Peppino Impastato e Mauro Rostagno. Dei segreti delle stragi sarà pure a conoscenza Messina Denaro ma di certo molti, troppi misteri risiedono anche nelle inchieste svolte.

FINE SECONDA PARTE (SEGUE)



Nella foto
Strage dei Georgofili e la foto scomparsa dall'arsenale rinvenuto ad Alcamo nel 93

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità
Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti – Attività ex OCDPC n. 44/2013 in materia di Bonifiche e di Tutela delle acque

Avviso di appalto aggiudicato
CUP J56D17000080001 - CIG 711814818E

Si rende noto che con D.D.G. n. 1107 del 19/10/2022 è stata disposta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto esecuzione dei "Servizi previsti nel Piano di Caratterizzazione ambientale dell'area marino-costiera e degli arenili (comprese le acque di falda) inclusi nella perimetrazione del SIN "Area Industriale di Milazzo" - Intervento B e C", all'operatore economico R.T.I. CADA di Filippo Giglio & C. snc - GEOGAV Srl - LA.RE.SUB Sas, con sede legale in Via Pio La Torre n. 13, 92013 Menfi (AG), avendo presentato la migliore offerta tecnico-economica per un ammontare pari ad € 956.709,68, oltre Iva (ribasso sul prezzo pari al 27,50%).

Responsabile del procedimento: **Dott. Salvo Puccio**

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità
Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti – Attività ex OCDPC n. 44/2013 in materia di Bonifiche e di Tutela delle acque

Avviso di appalto aggiudicato
CUP J26D17000040001 - CIG 7118276B2C

Si rende noto che con D.D.G. n. 1151 del 27/10/2022 è stata disposta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto esecuzione del servizio previsto nel "Piano di caratterizzazione ambientale delle aree delle discariche di RSU denominate Malapezza 1 e Malapezza 2, ubicate nel Comune di Pace del Mela (ME) – **Intervento D3**", all'operatore economico "Natura S.r.L. (capogruppo mandataria del costituendo RTI NATURA Srl- GEO R.A.S. Srl) con sede in via G. Rossini n. 16 - 80026 Casoria (NA), avendo presentato la migliore offerta tecnicoeconomica per un ammontare pari ad € 231.905,40, oltre Iva (ribasso sul prezzo pari al 34,1849 %).

Responsabile del procedimento
Dott. Salvo Puccio

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità
Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti – Attività ex OCDPC n. 44/2013 in materia di Bonifiche e di Tutela delle acque

Avviso di appalto aggiudicato
CUP: J56D17000090001 – CIG: 71182093E4

Si rende noto che con D.D.G. n. 1150 del 27/10/2022 è stata disposta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto esecuzione dei "Servizi previsti nel Piano di Caratterizzazione ambientale dei tratti terminali dei torrenti Corriolo, Muto e Niceto ricadenti nella perimetrazione del SIN Area industriale di Milazzo – **Intervento D1**", all'operatore economico "Natura S.r.L. (capogruppo mandataria del costituendo RTI NATURA Srl- GEO R.A.S. Srl) con sede in Via G. Rossini n. 16 - 80026 Casoria (NA), avendo presentato la migliore offerta tecnicoeconomica per un ammontare pari ad € 178.650,71, oltre Iva (ribasso sul prezzo pari al 29,2337%).

Responsabile del procedimento: **Dott. Salvo Puccio**

AZIENDA ULSS N. 4 "VENETO ORIENTALE"

Avviso di proroga termini - N. GARA 8599279

Azienda U.L.S.S. n. 4 "Veneto Orientale" in relazione alla gara per l'affidamento del servizio di gestione dei centri dialisi estivi di Jesolo e Bibione comunica che il termine di presentazione delle offerte è prorogato al 27 gennaio 2023 ore 12:00, anziché il 12 dicembre 2022 ore 12:00. Ulteriori informazioni su www.aulss4.veneto.it

Il Direttore U.O.C. Provveditorato Economato Gestione della Logistica
dott.ssa Alessandra Bellomo

GAIA S.P.A

GAIA S.p.A: è indetta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e dell'articolo 8 comma 1 lett. c) della L. 120/2020, per la fornitura di materiale elettrico e suoi componenti. Importo a base d'asta: € 600.000,00, oltre IVA di legge, salvo rinnovo. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 comma 3 del D.L. n. 76/2020, come convertito dalla L. 120/2020 e 36 c. 9 bis del D.lgs. 50/2016. Scadenza: h 12:00 del 20/02/2023. Seduta ad evidenza pubblica: h 9:00 del 21/02/2023. Bando integrale ed elaborati tecnici: sito www.gaia-spa.it

La Responsabile **M. Pardini**

LA BIBLIOTECA (CHE NON C'È) DELLA SINISTRA

Il processo Eichmann visto da Horkheimer

Scuola di Francoforte: solidarietà, garantismo, felicità

Filippo La Porta

Scusate se insisto sempre sullo stesso punto, e cioè la assenza di qualsivoglia biblioteca nei nostri partiti attuali. Nessuno riuscirebbe a immaginarla. Un'assenza che alimenta la confusione attuale sui confini tra destra e sinistra. In particolare la sinistra, orfana di tutto, non sa più riconoscere le proprie tradizioni, e a volte sembra perfino che se ne vergogni. Ora, bisogna scegliersi la tradizione giusta e saperla - saggiamente - riattualizzare. Nel Novecento la Scuola di Francoforte - Adorno. Horkheimer, Marcuse... - è una di queste tradizioni, perfino con il suo pessimismo su come va il mondo e sulle cosiddette sorti progressive.

Prendiamo Max Horkheimer, formatosi su Hegel e su Schopenhauer, oltre che su Marx. Nei suoi *Taccuini 1950-1969* (Marietti 1989) - preziosi per chiunque intenda oggi rilanciare il bagaglio etico della sinistra - ci invita non tanto a contrapporre progressisti e conservatori quanto a distinguere in ogni singola persona tra l'uomo-massa (conformista, omologato, egoista, pronto a obbedire al capo), cui importa esclusivamente di se stesso, e il vero individuo singolo. Ora questo individuo singolo "si riconosce unito agli altri non tanto nel perseguimento degli interessi immediati, quanto piuttosto nella miseria di coloro che sono esclusi, di quelli che sono malati, perseguitati, condannati, proscritti, ciascuno dei quali è 'singolo' in un senso doloroso e disperato". Perché mai dovrebbe riconoscersi nella miseria degli esclusi? Non per un sentimento umanitario o per una specie di dover-essere cattolico né perché gli esclusi liberando se stessi libereranno tutti, ma perché è in gioco la propria parte "esclusa", esposta sempre al caso e alla sventura. Insomma la propria paura, che opportunamente vagliata al lume della ragione può fondare quella solidarietà senza cui il singolo non è pensabile.

E ancora: qualche giorno fa ho prodotto alcuni argomenti a favore del garantismo appellandomi perfino alla tradizione ebraica della Mishnà e alla figura di Aronne, molto amato perché incapace di giudicare. Ora, Horkheimer, che



→ **Nel 1961, il pensatore tedesco di origini ebraiche prende le distanze dal processo che si svolge in Israele e introduce una distinzione tra la vendetta del singolo - comprensibile - e la volontà di uno Stato di fare del male**

era ebreo anche se non si appassionò allo stato di Israele (che per lui sta all'ebraismo come la chiesa cattolica sta al cristianesimo), scrive che l'origine del comportamento morale è dovuto alla mimesi: in particolare, nell'infanzia i gesti della generosità, dell'amore, della "libertà dalla vendetta" sono oggetto di una esperienza così intensa da diventare un elemento permanente del comportamento. Si diventa "morali" imitando, da piccoli, quei gesti, almeno se ci è stato possibile farlo. Così come i cristiani auspicavano la imitazione di Cristo, mentre regole e dogmi sono del tutto secondari. Ma da qui, dalla "libertà dalla vendetta" andiamo al nucleo forse più scandaloso, e certo discutibile, di questi *Taccuini*. Nel 1961 Horkheimer intende prendere le distanze dalla cattura e dal processo, da lui considerato illegittimo, ad Eichmann (che non ha ucciso in Israele): "I processi penali per calcolo politico appartengono all'arsenale dell'antisemitismo, non a quello del popolo ebraico". Il pensatore tedesco manifesta la sua profonda diffidenza per il concetto stesso di espiazione, che per lui implicherebbe qualcosa di tenebroso, evocante i primordi della storia germanica e dell'Inquisizione. Qui introduce una distinzione. Da una parte capirebbe una volontà dichiarata di fare vendetta: se cioè uno avesse perso padre e madre sotto Hitler e avesse scovato il boia in Argentina, ammazzandolo sulla pubblica strada, "come uomo tutti lo avrebbero capito". Però dall'altra il processo istituito in Israele, con la volontà di "fargli del male" tradisce secondo lui "sentimenti volgari". Aggiunge che nessun popolo ha sofferto più di quello ebraico - della sofferenza ha fatto il suo elemento di coesione, impedendole di generare cattiveria -: "Gli ebrei non sono ascetici, essi il dolore non l'hanno adorato, bensì subito". Proprio perciò se un ebreo trovasse naturale di fronte a Eichmann vederlo soffrire, allora contraddirebbe alla sua religione e a tutto il retaggio della sua storia. La punizione di Eichmann "avrà solo il risultato di fargli un po' di quel male che ha nobilitato i morti".

Ora, sappiamo che in realtà Eichmann non fu maltrattato né torturato - anzi lo stato di Israele gli pagò l'avvocato (tedesco) -, e nel processo, formalmente ineccepibile dal punto di vista del diritto internazionale, non vi era spazio per ritorsioni. Personalmente continuo a ritenere quel processo legittimo, storicamente e giuridicamente, tuttavia mi colpisce l'atteggiamento di Horkheimer (simile a quello di Martin Buber, e di una parte stessa dell'opinione pubblica di Israele in quel momento): veder soffrire qualcuno non può essere fonte di soddisfazione non solo per un ebreo ma per nessun essere umano. Forse così Horkheimer nega uno strato arcaico della nostra psiche (insomma chiede troppo all'essere umano), e un poco disinnesca quel meccanismo della giusta vendetta che sottende i film d'avventura che ci appassionano. Però se davvero ci si riconosce in coloro che soffrono - per essere stati esclusi - allora non si può godere della sofferenza neanche di chi pure fu un carnefice.

Infine, un aforisma che ribalta un luogo comune diffuso, e che mette radicalmente in discussione la mentalità calvinista che informa di sé la nostra società capitalista, invitandoci a qualche riflessione sulla recente querelle intorno alla meritocrazia. Si intitola: "Felicità senza merito", e dice così: "Un tale eredita molti soldi. Che bello possa vivere così, senza nessun merito né lavoro né sofferenza! E la gente strilla 'Com'è ingiusto!'. Ma non vedete che si tratta di quel poco di giustizia che è rimasta in questo mondo? Una felicità – senza merito?". Pensateci bene: in un certo senso la ricchezza di uno che semplicemente l'ha avuta inaspettatamente in eredità, che non ha fatto nulla per conquistarla e meritarsela, ha qualcosa di meravigliosamente utopico. Mica dobbiamo "meritarci"la felicità, no? La vita non è tanto un compito o una performance quanto un dono. Ecco, credo su questa utopia del "non merito" difficilmente una destra potrebbe acconsentire.

Nella foto al centro
Max Horkheimer
(1895-1973)

G.ECO SRL
Esito di gara - CIG 9476266E13
Con riferimento alla gara a procedura aperta per il servizio di copertura assicurativa polizza libro matricola, periodo anni 2 con opzione di rinnovo per un ulteriore anno oltre a proroga tecnica, si comunica l'affidamento alla società: ITAS MUTUA con sede in Piazza delle Donne Lavoratrici 2, Trento. Importo € 341.812,00 annuo lordo di cui 1.367,35 € per costi sicurezza e 2.000,00 € per costi del personale ex art. 95 comma 10 ccp. L'avviso di aggiudicazione è stato inviato in GUUE il 16.01.2023 e pubblicato sulla GURI n. 9 del 20.01.2023 nonché su https://www.gecoservizi.eu/azienda/chi-siamo e piattaforma telematica https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_geco.
Il responsabile del procedimento: **dott. Ruggero Testa**

COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI
Bando di gara - CIG 9595087447
E' indetta procedura aperta per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva/esecutiva, coordinamento in fase di progettazione per la realizzazione della scuola secondaria di primo grado "A. Cantore". Entità dell'appalto: € 444.849,20 I.V.A. esclusa. Ricezione offerte: 14/02/2023 alle ore 12,00. Atti di gara su: https://eappalti.regione.fvg.it.
Il R.U.P.: **arch. Massimiliano Crapis**

COMUNE DI LOANO (SV)
Bando di gara - CIG 95659030E2
Il Comune di Loano (SV) indice gara a procedura aperta telematica per il servizio di manutenzione ordinaria nelle aree verdi e strade pubbliche del Comune di Loano. Durata dell'appalto: 3 anni con eventuale proroga tecnica di 6 mesi. Valore totale dell'appalto € 490.000,00 oneri sicurezza inclusi + IVA. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte 14/02/2023 ore 23:59. Apertura: 15/02/2023 ore 09:30. Atti di gara su www.comuneloano.it e www.ariaspa.it.
Il Dirigente facente funzioni di RUP: **Ing. Jgor Nolesio**

Il Riformista
Quotidiano
Direttore Responsabile
Piero Sansonetti
Vicedirettrice
Angela Azzaro
RiformistaTV
Direttore Editoriale
Paolo Liguori

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione
redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito Web **www.ilriformista.it**

Registrazione n. 24 del 29/05/2019
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04
del 27/02/2004 – Roma

Stampa
News Print Italia Srl
Via Campania 12, 20098, San Giuliano
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento dei dati Dott. Piero Sansonetti, in adempimento del Reg.UE 679/2016 e del D.Lgs.vo 101/2018

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 21.00

Concessionaria per la pubblicità legale:
intelmedia
preventivi@intelmedia.it

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

FIEG

Abbonati su
www.ilriformista.it



Balneari: il vertice fra maggioranza e associazioni rinvia a un tavolo di 3-4 mesi le decisioni sulla proroga delle concessioni. Anche questo governo è spiaggiato

drautomobiles.it

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Mercoledì 25 gennaio 2023 – Anno 15 – n° 24
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 11,90 con il libro 'Io ci sarò ancora'
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

drautomobiles.it

ALTRA RETROMARCIA

Urso si sgonfia: sciopero benzinai ridotto a 24 ore

BORZI A PAG. 9

COOP, L'ULTIMA SPESA

La rete di MMD s'allarga: indagati i figli dell'autista



CAIA A PAG. 5

A VOLTE RITORNANO

I "Gramazios": rieccoli in campo per Rocca e FdI

BISBIGLIA A PAG. 15

"AGÌ A MIA INSAPUTA"

Cozzolino contro Giorgi: "Inviò lui la mail pro Qatar"

MASSARI A PAG. 14

» PARLA MONI OVADIA

"Sanremo, niente Zelensky-Show: parliamo di pace"

» Alessia Grossi



"Tirerà fuori il vecchio ritornello bellicista 'dateci più armi'". A criticare il brano non inedito della "star più controversa del 73° Festival di Sanremo, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è Moni Ovadia che firma l'appello contro il videomessaggio del leader in programma per la finale. "Non si spettacolarizzi la guerra che la maggioranza degli italiani non vuole".

A PAG. 8

Mannelli



UCRAINA Armi italiane: no 5S e Verdi-Sl, dubbi dei cattolici Pd

Kiev, mezzo governo corrotto Usa e Berlino gli inviano i tank

■ Si dimettono dopo le accuse 15 alti esponenti. Tra loro il vicecapo di Zelensky, Kyrylo Tymoshenko, che ha percorso 40 mila km su una Chevrolet donata all'esercito da GM



CARIDI, GIARELLI E IACCARINO A PAG. 6 - 7 - 8

INTERCETTAZIONI "DOPO LA ORLANDO-BONAFEDE NESSUNA DENUNCIA"

Nordio sbugiardato pure dal Garante: "Zero abusi"



146.000 NO SUL SITO

MATTARELLA: "TOGHE INDIPENDENTI". IDEA DI AZIONE: ORDINANZE NON PIÙ PUBBLICABILI. 7 ARRESTI PER MAFIA GRAZIE AGLI ASCOLTI

DE CAROLIS E SALVINI A PAG. 2 - 3

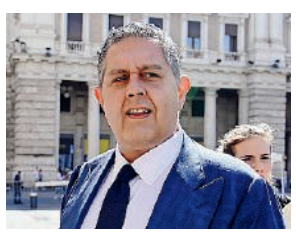
TRADIZIONE ORALE OPPURE SCRITTA?

I mafiosi intercettati parlano dello "Statuto dei costituenti" L'ex pm Teresi: "È una bufala"

CALAPÀ E PIPITONE A PAG. 4 - 5

L'ULTIMA DELLA LIGURIA

Toti&C., tunnel sott'acqua peggio del "Morandi"



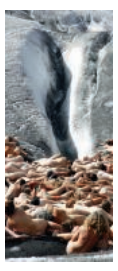
MOIZO A PAG. 13

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Rottamazione alla Nordio *a pag. 3*
- **Caselli** Baiardo non ce la dice tutta *a pag. 11*
- **Gomez** 90 secondi alla fine atomica *a pag. 11*
- **Gallo** Anche il Leopard ha un cuore *a pag. 17*
- **Robecchi** Cronometro anti-tangenti *a pag. 11*
- **Vitali** Il mistero folle del lucertone *a pag. 20*

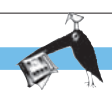
EROTISMO GREEN

Ora il sesso è "bio": ecco il manifesto d'amore ecologista



AMBROSI A PAG. 18

La cattiveria



Arrestato Andrea Bonafede. Aveva un documento falso a nome Matteo Messina Denaro

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Nordio Belushi

» Marco Travaglio

Carlo Nordio pensa che raccogliamo firme (quasi 150 mila ormai) per farlo dimettere perché ce l'abbiamo con lui. Nulla di più sbagliato: noi siamo solidali con lui e vorremmo liberarlo di un peso che neppure il suo proverbiale stomaco moquettato è in grado di digerire. Quando B. cancellava i suoi reati dal Codice penale, si dimezzava la prescrizione, tentava di trasferire i suoi giudici e i suoi processi, aboliva l'appello del pm perché un pm aveva appellato una sua assoluzione, non si faceva scrupoli di inventare pietose scuse né si nascondeva dietro i sacri valori, il garantismo, la privacy, la presunzione d'innocenza, l'eredità di Cesare Beccaria (che tendeva a confondere con Cesare Previti): diceva che i magistrati sono matti, un cancro da estirpare, peggio delle Br; rivendicava il diritto di evadere alla festa della Guardia di Finanza; rievocava i tempi in cui andava per assessori "con l'assegno in bocca"; chiedeva di oscurare *La Piovra* perché danneggia l'Italia; si presentava in tribunale sotto la scritta "La legge è uguale per tutti" per dirsi "più uguale degli altri perché ho preso i voti". Se Nordio si fosse candidato con FI, che poi è proprio il suo habitat naturale, potrebbe dirlo papale papale: "Signori, mi han fatto ministro per distruggere definitivamente la Giustizia e impedire che corrotti, corruttori, truffatori, peculatori, frodatori, evasori, abusatori d'ufficio, trafficanti d'influenze, truccatori di appalti, mafiosi col colletto bianco siano intercettati, scoperti, processati, condannati, arrestati ed espulsi dalla vita pubblica. Quindi non rompetemi le palle: è una vita che sogno di vendicarmi dei colleghi che, diversamente da me, ce l'hanno fatta".

Invece non può, perché s'è incomprensibilmente candidato con FdI (che incomprensibilmente l'ha candidato e fatto ministro): un partito che dice (e sottolineo dice) di battersi contro mafia e corruzione, per la legalità e financo per la certezza della pena. Quindi è lì che si arrabatta da mane a sera per escogitare scuse tipo *Blues Brothers* ("Ero senza benzina, avevo una gomma a terra, non avevo i soldi per il taxi, la tintoria non mi aveva portato il tight, c'era il funerale di mia madre, era crollata la casa, c'è stato un terremoto, una tremenda inondazione, e le cavallette!"). La più esilarante è che lui attacca le intercettazioni per evitare abusi mediatici: come se il ministro della Salute attaccasse il bisturi perché si può usarlo per sgozzare qualcuno. In ogni caso ieri il Garante della Privacy ha seppellito il suo alibi: dal 2020, dopo le riforme Orlando e Bonafede, gli abusi mediatici – già risibili prima – sono scesi a zero. E ora gli tocca inventarsene un'altra. Ma è vita, questa? Dia retta, torni a casetta. Alla sua età, il *free climbing* sugli specchi può essere letale.

Domani

Mercoledì 25 Gennaio 2023
ANNO IV - NUMERO 24

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped in A.P.
DL 353/2003 conv.L. 46/2004
art1, comma1, DCB Milano

Sul sito editorialedomani.it
tutti gli aggiornamenti



Leggi il nostro speciale
su chiesa e pedofilia

FATTI

Zelensky fa pulizia dei corrotti, la Germania invia i carri Leopard

DAVIDE MARIA DE LUCA a pagina **3**

ANALISI

Lega e FdI vincono perché usano gli strumenti della sinistra

STEFANO FELTRI a pagina **11**

IDEE

La Shoah raccontata da due vecchi bambini di Cracovia

TERESA MARCHESI a pagina **15**

LA CAMPANA SUONA PER IL PD

Dopo Draghi l'Europa è uscita dall'orizzonte della politica

GIANFRANCO PASQUINO
accademico dei Lincei

Praticamente, le scelte politiche che il governo italiano deve fare implicano, quale più quale meno, un certo atteggiamento verso l'Unione europea. Per i balneari il problema con soluzione già incorporata consiste nell'applicazione, dall'Italia continuamente rimandata, della direttiva Bolkenstein. Per il prezzo della benzina c'è da chiedersi se non sia il caso, oltre a mettere i cartelli con il prezzo medio in Italia, di ricordare a tutti anche la composizione di quel prezzo con relativi confronti europei. Ha fatto bene la presidente del Consiglio a proseguire la strada aperta da Draghi per negoziare importanti forniture di gas dall'Algeria. Forse, però, quando si tratta della politica energetica e della relativa transizione, sarebbe opportuno che l'Unione europea sviluppasse una più solida e ampia iniziativa unitaria. Allo stesso modo, la fornitura di carri armati Leopard all'Ucraina non dovrebbe dipendere solo dalla Germania che li produce poiché in Ucraina si combatte una guerra che avrà, in qualsiasi modo finisca, un impatto notevolissimo sull'Unione europea, sulla auspicabilità e attuabilità di una politica di difesa e di relazioni internazionali davvero condivisa e comune. Da ultimo, anche se con qualche inevitabile forzatura, per smettere di farci prendere in giro dagli egiziani e per giungere alla verità per Regeni e alla libertà per Zaki, meglio sarebbe se fosse l'Unione europea a gettare il suo peso negoziale. Non alla luce del sole, ma neanche sottotraccia, Giorgia Meloni sta perseguendo un avvicinamento dei suoi conservatori ai Popolari europei che, divisi al loro interno, cercano comunque di mantenere una posizione dominante. Da ultimo, nella sua opera a tutto campo di ridefinizione della politica del Movimento 5 stelle, la visita di Conte a Ursula von der Leyen può indicare la propensione a riaggiustare una politica fin qui sembrata una presa di distanza senza prospettive. Inevitabilmente, è dalle parti del Partito democratico, tuttora con qualche scricchiolio l'organismo più europeista e più federalista in Italia, che suona la campana. Le elezioni del parlamento europeo sono relativamente lontane, maggio 2024, e prima si faranno i conti con le elezioni regionali in Lombardia e in Lazio. Però, il sostanziale silenzio dei candidati e delle candidate (compresa Elly Schlein, già europarlamentare e dotata di non poca specifica competenza) alla segreteria sul ruolo che il loro partito svolgerà nell'Ue appare inquietante. Più in generale, dopo Draghi, mancano gli interpreti e i predicatori credibili del futuro dell'Italia nell'Unione e di quale futuro l'Italia si impegna a costruire nell'Unione. Nel centro del gruppo, senza arte né parte? Fra i fanalini di coda? *Hic Bruxelles, hic salta.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIETATO VIGILARE SUL POTERE

FdI vuole trasformare in legge gli attacchi di Meloni alla stampa

Il partito della premier ha presentato un disegno di legge che gonfia a dismisura le multe per i giornalisti ma nega qualsiasi tutela per le querele temerarie usate dai potenti (come lei) per imbavagliare l'informazione

GIULIA MERLO
ROMA



L'insegnamento dell'Avvocato al nipote Elkann: Il capitalismo è soprattutto un affare di famiglia

GIORGIO MELETTI a pagina **9**

FOTO LAPRESSE

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha un rapporto difficile con la stampa, nei confronti della quale tende a continuare a porsi come leader dell'opposizione più che da premier in carica. Anche da palazzo Chigi ha rivendicato le querele nei confronti dei quotidiani e dei giornalisti. Di una di queste è stato destinatario anche il nostro giornale e il vicedirettore, Emiliano Fittipaldi, chiamati a difendersi in giudizio in merito a una notizia, tratta da verbali di interrogatorio, sugli acquisti di mascherine gestiti dall'allora commissario Domenico Arcuri.

Anche alla luce di questo atteggiamento dell'attuale governo nei confronti della stampa va letto il disegno di legge presentato il 16 gennaio da quindici senatori di Fratelli d'Italia, con prima firma del presidente della commissione Affari costituzionali, Alberto Balboni.

L'obiettivo è quello di riformare la legge sulla stampa del 1948, coordinando sì alcuni passaggi necessari, come l'estensione delle regole anche ai giornali online e ai telegiornali, ma soprattutto aumentando enormemente le multe per i giornalisti. Il ddl, infatti, introduce una nuova disciplina sia per quanto riguarda gli obblighi di rettifica che per le smentite. Ogni pubblicazione di rettifica va fatta «senza commento, senza risposta e senza titolo», inoltre devono essere «collocate nella stessa pagina».

In caso in cui questo non venga fatto, il giudice valuta la richiesta di chi chiede la smentita e può condannare al pagamento di una multa che va da 5.165 euro a 51.646 euro, destinata alla cassa delle ammende. Ancora maggiori sono le multe in caso di diffamazione a mezzo stampa, per cui sparisce la pena del carcere ma viene gonfiata quella pecuniaria: una multa da 5.000 euro a 10.000 euro e, se il giornalista ha attribuito al soggetto leso un fatto falso ed è dimostrato che ne era al corrente, la multa passa da 10.000 euro a 50.000 euro. Attualmente, per la diffamazione a mezzo stampa, la multa prevista è di 250 euro.

Le conseguenze

In questo modo, FdI prova a giocare con un effetto ottico: eliminando il carcere per la diffamazione a mezzo stampa depotenzia formalmente il reato, nei fatti però lo rende uno strumento più efficace di pressione sulla stampa.

Da anni, infatti, tutti gli osservatori del mondo dei media segnalano come la libertà di stampa sia messa in pericolo dalle cosiddette querele temerarie. L'esempio di scuola è quello di un soggetto forte su cui una testata giornalistica sta promuovendo un'inchiesta, il quale sporge querela senza un vero fondamento con il solo intento di intimidire il giornalista e il giornale, costretti a difendersi con conseguenti costi legali, magari a fronte di procedimenti giudiziari lunghi e complessi. L'Unione europea sta promuovendo una direttiva contro le querele temerarie, in Italia invece il parlamento è stato spesso investito di proposte di legge che non hanno mai visto la luce, forse anche perché i più accaniti promotori delle querele contro i giornalisti siedono alla Camera e al Senato. Dall'inizio della legislatura, su questo c'è un solo disegno di legge presentato dal senatore del Pd, Walter Verini, con lo scopo di intervenire sul reato di diffamazione a mezzo stampa, con un comma dedicato alle liti temerarie. Con questo ddl di FdI, invece, la pressione delle querele temerarie viene rafforzata dal rischio di una condanna a una pena pecuniaria molto ingente per un qualsiasi giornale di piccole e medie dimensioni.

Ogni cittadino ha il diritto di tutelare la propria onorabilità. Tuttavia, questo diritto deve essere controbilanciato dal diritto costituzionale all'informazione e il dovere che ne deriva: la garanzia che la stampa libera possa esercitare un controllo democratico sul potere senza subirne indebite pressioni. Proprio questo bilanciamento chiedeva la Consulta, intervenuta nel 2021 con una sentenza in cui invitava il parlamento a promuovere un'ampia riforma della diffamazione a mezzo stampa.

FdI la recepisce solo a metà: tutela la reputazione, ma non ne garantisce «l'effettivo bilanciamento con la libertà d'espressione». Anzi, aumenta lo scompenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vietato parlare della salute dell'anarchico al 41 bis



DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 5

IL DUBBIO
www.ildubbio.news

Mattarella battezza il nuovo Csm: ora equilibrio tra i poteri

Il Capo dello Stato congeda il vecchio plenum e ringrazia Ermini: «Avete superato le tensioni e i momenti più duri»

OGGI IL VOTO PER IL VERTICE

Giallo vicepresidenza: resta in lizza anche il "democrat" Romboli

SI.MU. A PAGINA 2

«Per fortuna è finita». I sorrisi al termine della cerimonia di commiato dei membri uscenti del Csm non sono solo di circostanza. Perché per i consiglieri che hanno detto addio a Palazzo dei Marescialli, dal quale sono stati "sfrattati" in fretta e furia per garantire la presenza dei nuovi all'inaugurazione dell'anno giudiziario di domani, la giornata di ieri ha rappresentato la fine di un «incubo». E l'addio ad un'esperienza caratterizzata da scandali, crisi e intoppi che hanno minato fortemente la fiducia dei cittadini nella giustizia.

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

IL CORSIVO

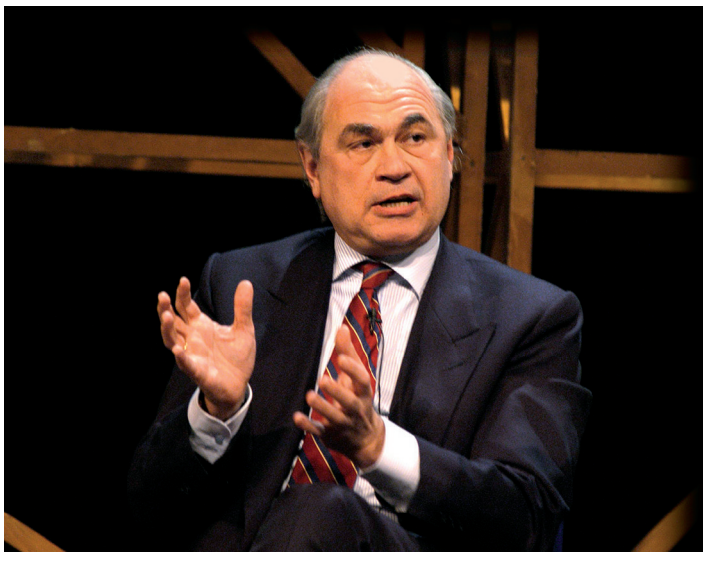
Quel tic infantile di chi ripete: "Ma allora stai con la mafia?"

CHIARA LALLI

C'è una legge universale che stabilisce che data la sciocchezza X nel giro di qualche ora seguirà una sciocchezza Y che equivale a una qualche moltiplicazione di X. La lievitazione dipende da vari fattori: l'umore, il numero di obiezioni ricevute, la capacità di argomentare.
Se poi la sciocchezza originaria riguarda una questione che divide bene i buoni dai cattivi, allora l'incastro mortale è perfetto.

A PAGINA 11

LA TRIBOLATA RELAZIONE DEL MINISTRO COL GOTHA DELLE TOGHE



Il giorno in cui il giovane Nordio ruppe con l'Anm

DANIELE ZACCARIA

«Le anime belle della magistratura», per questa irriverente espressione mutuata dal romantico Wolfgang Goethe Carlo Nordio nel 1997 viene deferito ai probiviri dall'Associazione nazionale magistrati.

A PAGINA 8

LA POLEMICA

Dalla Chiesa e la fiction tv che fa torto al generale

FRANCESCO DAMATO

Ho molto esitato prima di decidermi a scrivere della fiction televisiva sul prefetto di Palermo Carlo Alberto dalla Chiesa.

A PAGINA 11

I DOSSIER PIÙ SPINOSI DELLA PREMIER

Benzinai, balneari e autonomia Tutti i guai di Giorgia

PAOLO DELGADO

Difficile, forse addirittura impossibile, ricordare un altro governo che incappa nel primo sciopero della sua esistenza per la protesta di una categoria che fa parte della propria base sociale.



A PAGINA 6

NIENTE CORRENTI IN FDI...

Meloni silura Rampelli e i suoi "gabbiani" Che ora pensano ad altri lidi...

GIACOMO PULETTI

Non l'ha presa bene, Fabio Rampelli, la defenestrazione messa in atto da Giorgia Meloni nei suoi confronti e che si è concretizzata con il commissariamento della falange romana di Fratelli d'Italia. Fuori Massimo Milani, coordinatore dal 2016, dentro Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione e fedelissimo della premier.

A PAGINA 7

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023 1,5 euro
Anno VIII numero 19
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 CRM/41/2016
ISSN 2499-6009 (stampa) - ISSN 2724-5942 (online)

Mercoledì 25 Gennaio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 21 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***

In Francia molti influencer non rispettano le leggi che tutelano i consumatori. Problema anche italiano

Tino Oldani a pag. 10

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 37

Precompilata Iva per 2 mln

Ruffini al Forum dei commercialisti: le imprese potranno correggere o integrare i dati elaborati dall'Agenzia. Verso la riforma della riscossione e un codice tributario unico

Un codice unico tributario che argini il flipper impazzito del fisco. Una riforma della riscossione non più rinviabile e che entrerà nella legge delega fiscale. Mentre si prepara a debuttare la dichiarazione Iva precompilata per oltre due milioni di partite Iva che potranno correggere, modificare e inviare i dati elaborati in prima battuta dal fisco. Lo ha detto Ernesto Maria Ruffini al 6° Forum organizzato da *ItaliaOggi* e Cassa ragionieri.

Bartelli a pag. 29

BONUS EDILIZI

L'attività di monitoraggio della Guardia di finanza ha già fatto emergere 3,7 miliardi di crediti inesistenti

Bartelli a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Fisco - *L'intervento del generale della Gdf Arbore al VI Forum commercialisti*

Agenzia delle entrate – *Il Piano integrato di attività e organizzazione*

Bitcoin - *Tokenizzazione di azioni, il quaderno Consob*

PIERLUIGI BATTISTA

Con Mani Pulite, morto lo stato di diritto, è nato il populismo

Ricciardi a pag. 5

Successo mediatico senza precedenti per il sesto Forum dei commercialisti



Successo mediatico senza precedenti per il sesto Forum dei commercialisti ed esperti contabili organizzato da *ItaliaOggi* insieme alla Cassa di previdenza dei ragionieri commercialisti. La giornata di lunedì, dedicata ad un confronto con la politica, o meglio con gli esponenti politici che si occupano delle tematiche più affini alla professione dei commercialisti, è stata ripresa praticamente da tutte le testate giornalistiche, con oltre mille articoli (65 pagine di rassegna stampa, solo per i titoli). E l'evento è stato seguito da remoto, su Zoom, Linkedin o sul sito di *ItaliaOggi*, da oltre cinquemila professionisti.

a pag. 27

DIRITTO & ROVESCIO

Gli ultimi sondaggi dicono che, in media se si si votasse oggi, il M5s prenderebbe il 17,4 per cento dei voti mentre il Pd ne prenderebbe solo il 14 per cento. Quindi lo storico sorpasso dei grillini nei confronti del Pd, tanto giustamente temuto da ***Enrico Letta****, non solo è avvenuto ma è anche netto e molto probabilmente definitivo. Si tratta di un evento politico terremotante. Anche ammesso che la discesa agli inferi del Pd si fermi e l'ascesa del M5s non prosegua, l'eventuale alleanza fra i due partiti (sui quali, non si sa perché, puntano tanto* ***D'Alema, Bettini e Zingaretti****) sarebbe formata da un partito che comanda (M5s) e l'altro (Pd) che obbedisce. Questo esito metterebbe in discussione un equilibrio secolare basato sull'indiscussa leadership a sinistra del Pc/Pds/Pd, basata sulla circostanza che c'è un partito-guida seguito da partiti satelliti. Con* ***Conte****, il partito satellite è diventato il Pd. Riuscirà il Pd a sopravvivere al trauma? O farà la fine del Pcf, in Francia?*



GBSOFTWARE
L'evoluzione semplice

GESTIRE
LE FATTURE
DEI CLIENTI
SENZA FATICA?
È POSSIBILE!

UN AMBIENTE WEB PER OGNI CLIENTE
Attivi uno **spazio online** per ciascun cliente del tuo Studio (*Azienda, Professionista, Forfettario...*)

COLLABORAZIONE E AUTONOMIA
Gli utenti sono sempre **collegati in tempo reale con te** e **lavorano in autonomia** (fatture, preventivi, ddt...)

CONTABILITÀ VELOCE
Ricevi i loro documenti **in automatico**, li **contabilizzi in prima nota** con un click e alimenti bilanci e fiscali

TUTTO A PORTATA DI MANO
Hai anche un CRM per organizzare **appuntamenti e progetti** e una Documentale per **scambiare file**

25 fatture gratuite per ogni tuo cliente

SCOPRI IL NOSTRO SOFTWARE DI FATTURAZIONE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

*Con Atlante delle Banche 2022 a € 2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a € 9,90 in più - Con Le nuove pensioni a €9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a € 9,90 in più

drautomobiles.it

QUOTIDIANO Libero

Mercoledì **25 gennaio** 2023 | € 1,50

FONDATORE **VITTORIO FELTRI**

Anno LVIII - Numero 24
ISSN: 1591-0420

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

drautomobiles.it

Il nuovo Csm

Sulla giustizia la partita è già quasi persa

ALESSANDRO SALLUSTI

Se David Ermini, capo uscente del Csm - organo di autogoverno della magistratura - eletto in quella carica col metodo correntizio Palamara da Palamara in persona può dire nel suo discorso di commiato che le correnti sono il male della giustizia e che la "la magistratura non è politicizzata", se può dire questo davanti al Capo dello Stato senza suscitare anche solo una minima reazione di sdegno, o almeno un sorriso, bè allora penso che la partita per riformare il sistema giudiziario sia davvero persa. Sotto il regno di Ermini, iniziato nel 2018 grazie a un accordo raggiunto con la complicità di un deputato del Pd, Luca Lotti (allora indagato), la magistratura ha toccato uno dei punti più alti di opacità, faziosità e guerriglia interna, cioè uno dei punti più bassi di trasparenza. Perché il presidente Mattarella abbia tenuto in piedi fino a fine mandato il più screditato Csm della storia è un mistero; perché ieri lo abbia omaggiato come se nulla di grave fosse accaduto in questi ultimi cinque anni è un doppio mistero e qui ci fermiamo per rispetto al Capo dello Stato.

Da ieri insomma sono ancora più scettico sul fatto che Giorgia Meloni e Carlo Nordio, ministro della Giustizia, riescano a mandare in porto la loro azione (...)

segue ➔ a pagina **8**

E Regeni...

Libero in 3 minuti

INQUADRA E ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST

Il vero nodo

Intercettazioni? Giusto farle, non diffonderle

VITTORIO FELTRI

Cade la tempesta sulla testa di Nordio, ministro della Giustizia che intende regolare il ricorso alle intercettazioni nelle indagini giudiziarie. Non si capisce perché la maggioranza dei magistrati intenda invece utilizzare l'ascolto clandestino delle chiacchierate telefoniche di coloro che sono perseguiti o in procinto di esserlo.

Secondo me i pm che esercitano la pubblica accusa o non hanno capito o non vogliono capire le intenzioni sagge del Guardasigilli. Il quale, in realtà, non vuole impedire che le indagini si avvalgano delle spiate verificatesi tramite l'orecchio sul cellulare di chi è sospettato di aver commesso un reato. Il punto è un altro. Nordio, come qualsiasi persona dotata di buon senso, pretende che le conversazioni "rubate" non vengano pubblicate dai giornali (cosa che viceversa avviene regolarmente) finché gli accertamenti della magistratura non si siano esauriti.

Un altro aspetto della problematica non può essere trascurato. Fino ad oggi una persona sospettata di aver sgarrato non solo viene intercettata, ma il contenuto delle sue conversazioni private, ancorché non attinenti alla inchiesta, vengono divulgate attraverso la stampa grazie a cronisti che di ogni scrupolo fanno strame. (...)

segue ➔ a pagina **8**

La folle dieta dell'Europa

No vino, sì vermi Buon appetito

L'Ue autorizza la vendita di farina di grillo e, da domani, di larve congelate. E vuole limitare il consumo di alcol

PIETRO SENALDI

Buon appetito, italiani. Da ieri l'Unione Europea ci consente di mangiare grilli e da domani vermi. Non è uno scherzo, sono gusti. Partigiana dell'inclusività ma incapace di far crollare le barriere culturali, Bruxelles, (...)

segue ➔ a pagina **3**

BRUXELLES SBAGLIA

È un ripudio delle nostre radici cristiane

RENATO FARINA

➔ a pagina **2**

SANDRO IACOMETTI - FRANCESCO SPECCHIA

➔ alle pagine **2-3**

Cosa vuole la Schlein Il piano di Elly: più tasse e droga libera

SALVATORE DAMA ➔ a pagina **7**



Elly Schlein, candidata alla segreteria del Pd

I compagni sono sempre dalla parte dell'illegalità

CORRADO OCONE ➔ a pagina **13**

Faib riduce ad un giorno, altri ne confermano due

I benzinai fanno sciopero Ma la categoria si divide

ANTONIO RAPISARDA

Alla fine lo sciopero dei benzinai contro il cartello con il prezzo medio settimanale del carburante è partito. Ma a metà. La serrata dei distributori si è risolta infatti con una spaccatura fra le sigle in agitazione contro il decreto trasparenza approvato ad inizio (...)

segue ➔ a pagina **11**

Maggioranza compatta, opposizione no

Sì alle armi all'Ucraina Ma il nuovo Pd già si spacca

ELISA CALESSI

Le doglie del cosiddetto "nuovo Pd" si sono viste, ieri, alla Camera dei deputati. Su un classico (...)

segue ➔ a pagina **6**

Emendamenti sui migranti

Ecco il progetto della sinistra per farci invadere

FRANCESCO STORACE

Gestione e non anarchia sui flussi migratori. Regole e non scorribande. Sicurezza e non scafismo. In materia di immigrazione, clandestina e non, le differenze tra destra e sinistra ci sono eccome.

L'ennesima dimostrazione viene dal decreto sui flussi migratori varato dal governo Meloni su proposta del ministro (...)

segue ➔ a pagina **5**

L'appunto di **FILIPPO FACCI**

F.N.

Metterla sul personale esalta solo l'ego del giornalista, ma può servire se parliamo del ministro della Giustizia Carlo Nordio. L'ho incontrato il 9 giugno scorso e siamo stati insieme diverse ore: uno presentava il libro dell'altro e, a cena, uno rubava le polpette dell'altro. La sintonia è sempre stata massima, e del resto l'avevo stimato da magistrato – in una carriera di critiche alla magistratura – dopodiché, da quando è diventato Guardasigilli, non l'ho più sentito, e non mi ha richiamato dopo che l'avevo cercato. Ecco: non avete idea a quanti giornalisti, nel caso, l'ego si risentirebbe e impermalirebbe: buona occasione, ora, per ricordare a Carlo Nordio che è il migliore che c'è, e, di passaggio, per ricordarlo al suo governo. Non ha sbagliato niente. Non ha detto una parola fuori posto. I problemi con Giorgia Meloni sono una totale invenzione.

Lo è ancor di più una pretesa questione di sue dimissioni – roba di chi di invenzioni se ne intende, tipo *Il Fatto Quotidiano* – sognata da gente che considera Augusto Bonafede il miglior ministro della Giustizia, Danilo Toninelli il miglior ministro delle Infrastrutture e virtualmente Tomas de Torquemada il miglior capo dell'amministrazione penitenziaria. Per il resto: grande Nordio. Cambiamo questo Paese altrimenti siam mica qui – direbbe Bersani –a smacchiare i giaguari. Ah, F.N. non sta a Fronte Nazionale, ma a Forza Nordio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano.it Libero

Iscriviti **GRATUITAMENTE** per accedere ai contenuti premium del sito WWW.LIBEROQUOTIDIANO.IT

Prezzo all'estero: CH - Fr3.70/MC & F - € 2.50

INTAXI

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica L'APP INTAXI

Mercoledì **25 gennaio** 2023
Anno LXXIX - Numero 24 - € 1,20
Conversione di san Paolo Apostolo

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366,tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA **- Abbinamenti:** a Latina e prov.: **Il Tempo** + **Latina Oggi** €1,50 a Frosinone e prov.: **Il Tempo** + **Ciociaria Oggi** €1,50 - a Viterbo e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Viterbo** €1,40 a Rieti e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Rieti** €1,40 - a Terni e prov.: **Il Tempo** + **Corriere dell'Umbria** €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE **DAVIDE VECCHI**
www.iltempo.it
e-mail:direzione@iltempo.it

GOVERNO AL LAVORO

Meloni non cede ai benzinai

Rifiutate le offerte di Urso su cartelli e multe Oggi sciopero confermato

Il fronte degli esercenti si divide Faib apre alle modifiche e riduce lo stop a un solo giorno

Automobilisti in fila per il pieno con la brutta sorpresa Prezzi di verde e diesel più alti

••• Fallisce l'ultima mediazione in extremis del governo con i benzinai per evitare la serrate dei distributori. La proposta del ministro Urso di sanzioni meno dure e modifiche migliorative nella conversione del decreto contro il caro carburante non è stata accettata dalle associazioni. Che si sono però spaccate: Fegica e Figisc/Anisa hanno confermato la linea dura e dunque i due giorni di stop. Faib ha ridotto l'agitazione a 24 ore. Intanto gli automobilisti, in fila per il pieno hanno trovato prezzi più alti dei giorni scorsi.

Carta e Frasca alle pagine **2 e 3**

Trasporti

Metro A bloccata Città nel caos

Interrotta cinque ore la Battistini-Termini Assalto agli autobus



Gobbi a pagina **16**

Turismo

Pacchetti-viaggio senza rimborsi

Iniziativa della Pisana Ma alle agenzie non è arrivato un euro

Verucci a pagina **18**

Sanità

Ospedali in emergenza

Nei nosocomi romani tremila posti in meno rispetto a 10 anni fa

Sbraga a pagina **19**

Lollobrigida

Patrimonio diviso in due

Metà eredità al figlio e l'altra al factotum Lo dice il testamento

a pagina **21**

Il Tempo di Oshø

Altre grane per i Soumahoro Bollette a carico dei dipendenti



Campigli a pagina **4**

Gualtieri svela il piano degli investimenti: «Ne creano 50 di valore»

Sei miliardi per Expo 2030

••• Per ospitare Expo 2030 la Capitale ha pianificato oltre 5,8 miliardi di investimenti. Risorse per tre aree di intervento: innovazione, inclusione e sostenibilità. A fare il punto sui risvolti economici il sindaco Gualtieri in visita nell'area di Tor Vergata con i membri del Bie. L'evento «non lascerà buchi in Bilancio» perché la stima del valore generato è di 50 miliardi.

Zanchi a pagina **17**

Annuncio del ministro Salvini

Stretta sui monopattini Stop a sosta selvaggia

Di Mario a pagina **7**

Eurodeputato Procaccini

«Nessuno meglio di Rocca per il rilancio della Regione»

La Rosa a pagina **6**

Crisi politica in Ucraina

Repulisti di Zelensky Via viceministri e governatori

Di Capua a pagina **9**

Il posticipo dell'Olimpico

Milan travolto 4-0 Per la Champions c'è anche la Lazio



Pieretti, Rocca e Salomone alle pagine **26 e 27**

COMMENTI

- **BOVALINO** *Il leader di FdI può trasformare l'Italia dei mediocri*
- **MAZZONI** *Sul presidenzialismo si torni all'esempio di Calamandrei*
- **BAILOR** *Il Pontefice e le parole in guerra*

a pagina **13**



Il diario

di Maurizio Costanzo



È passato del tempo dalla notte dell'ultimo dell'anno e quindi è normale che qualcuno faccia dei bilanci. Ebbene, si scopre che in dieci anni, il bilancio in Italia dei botti di Capodanno è stato di tremila feriti gravi, oltre sei morti. All'ultimo Capodanno, ad un bambino di 10 anni hanno dovuto asportare una mano dilaniata da un ordigno esplosivo che il piccolo stava per lanciare. A parte il beneficio delle fabbriche che costruiscono fuochi appositi per la notte del 31 Dicembre, mi chiedo a cosa altro servono i botti di Capodanno se non ad incrementare il lavoro delle corsie d'ospedale.

drautomobiles.it

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023 — DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI — Anno L - Numero 20 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

drautomobiles.it

BLITZ A PALERMO

Cosa Nostra a sorpresa Spunta lo «statuto» dei padrini costituenti

Un blitz dei carabinieri a Palermo contro la famiglia mafiosa di Rocca Mezzomonreale. Sette arresti ma soprattutto una scoperta sulle abitudini di Cosa Nostra. La mafia ha una sorta di costituzione. Uno dei boss, intercettato, dice: «C'è lo statuto scritto dai nostri padri costituenti». Lo Stato nello Stato.

Valentina Raffa alle pagine **10** e **11**

Ma non c'è onore in questi assassini

di **Stefano Zurlo**

Ma dai. Adesso ci sono pure i padri costituenti di Cosa Nostra. E c'è il padrino che, senza sapere di essere intercettato, fa riferimento allo «statuto scritto», insomma alla Costituzione della mafia. Manca è vero, almeno per ora, l'equivalente della Consulta, anche perché di solito questi signori risolvono le loro dispute in altro modo, usando le mani più che la testa, ma si può pensare che presto anche questa lacuna verrà colmata.

E però, senza nulla togliere allo spessore investigativo delle indagini che hanno portato a smantellare l'ennesima cosca, stiamo attenti a non esagerare. Quando si parla di Cosa Nostra, si cede volentieri alle suggestioni, si entra nel labirinto dei mandanti e dei mandanti dei mandanti, si disserta di terzi livelli e di menti diaboliche. Insomma, si saccheggia il vocabolario.

Intendiamoci, parliamo di un'organizzazione potente e sanguinaria, con sponde nella politica, nelle istituzioni e nella borghesia contro cui ha puntato il dito il procuratore di Palermo Maurizio De Lucia.

Ma stiamo attenti a non innamorarci di una tesi che pare costruita come una leggenda o una favola maligna, quella del male, tratteggiato come un demone oscuro che unisca scaltrezza e ferocia. Così non si rende un servizio alla verità che emerge da tante indagini e altrettante intercettazioni: le critiche che gli stessi mafiosi muovono all'organizzazione, soprattutto per la gestione folle dei Corleonesi, gli sbandamenti, le oscillazioni, le miserie che fanno da colonna sonora alla vita di generazioni di malfattori. Una realtà più prosaica, elementare, evoluta sul versante finanziario ma rozza e basica nell'impostazione, volubile perché il comandamento antico di non trafficare con la droga è stato buttato alle ortiche con buona pace dei fondatori venerati dai boss.

Più che nella fantomatica Costituzione, i boss si specchiano nel volto fascinoso del Padrino, come da poster ritrovato in uno dei nascondigli - tanti da far pensare a un «covo diffuso» - di Matteo Messina Denaro. Vanità che fa rima con la presunzione di impunità e con l'idea insana di appartenere a una élite. Celebrata dal cinema e dalla letteratura, in qualche modo mitizzata nell'immaginario collettivo.

Poi si scopre che Messina Denaro si metteva in fila, come tutti i malati, per fare un tampone in clinica e i suoi luogotenenti raccontano storielle inverosimili che fanno sorridere i detective tanto sono strampalate. Non c'è epica, c'è solo una catena di montaggio del crimine che talvolta si macchia del sangue innocente.

Vedremo dove porteranno le ricerche sulla Costituente di Cosa Nostra. A noi basta e avanza la memoria della Cupola, smantellata da magistrati coraggiosi. E ci preme che questi delinquenti meditino sulle loro nobili origini non in qualche salotto, ma al 41 bis. Così, magari, torneranno loro in mente altri fatti, meno edificanti. E non si pavoneggeranno con quei rituali che accendono la fantasia ma sono solo un'arrogante finzione.

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB MILANO

CAOS BENZINA

GOVERNO IN RISERVA

L'esecutivo alleggerisce multe e controlli, i gestori confermano lo sciopero, ma si spaccano sulla durata. Si tratta ancora

Berlusconi: «Pensioni e salute le nostre priorità»

Riduzione e non retroattività delle sanzioni, revisione della cartellonistica e un tavolo di filiera per parlare di contratti e taglio dei costi per le transazioni elettroniche. Queste sono state le proposte messe sul tavolo dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nell'incontro di ieri con le sigle sindacali dei benzinai Figisc, Fegica e Faib. Non è bastato però a evitare lo sciopero, che è partito alle 19 di ieri sera. Il governo si ritrova anche a gestire la questione dei balneari, con turbolenze tra i partiti della maggioranza.

Astorri, Borgia e **Bracalini** alle pagine **2-3** e **6**

IL CASO LEGHISTA IN PARLAMENTO

Bossi e Giorgetti, un ufficio per due E il Senatùr viene salvato dalla «soffitta»

di **Adalberto Signore**

a pagina **6**



FONDATORE Un'immagine di Umberto Bossi, 81 anni compiuti in settembre

LA FINE DEI «BLOCCHI»

Una serrata che spazza via le corporazioni

di **Marco Gervasoni**

a pagina **3**

GIUSTIZIA

Il centrodestra fa quadrato intorno a Nordio

Fabrizio de Feo

a pagina **5**

COINVOLTI BELGI, TEDESCHI E FRANCESI

Qatargate, Panzeri inguaia deputati di mezza Europa

Luca Fazzo

«Panzeri farà nuovi nomi». A dirlo è l'avvocato di Eva Kaili, Michalis Dimitrakopoulos che si spinge fino a indicare le nazionalità degli europarlamentari presi di mira: «italiani, tedeschi, belgi e francesi».

a pagina **9**

SULLE ARMI ALL'UCRAINA

«Articolo 1» torna nel Pd Ed è subito lite

di **Laura Cesaretti**

a pagina **9**

L'ANALISI

Per Giorgia l'Africa è strategica

di **Gian Micalessin**

Giorgia Meloni ora guarda lontano. La missione in Algeria è solo il primo atto di una strategia che deve riportarci nel cuore del continente africano.

a pagina **8**

GERMANIA E USA MANDERANNO I CARRI ARMATI

Arrivano i tank, la guerra è a una svolta

Ma a Kiev è caos corruzione: cacciati ministri e governatori

Fausto Biloslavo e **Daniel Mosseri**

Il governo tedesco ha sciolto la riserva e ha deciso di inviare all'Ucraina i carri armati Leopard 2. Berlino è disposta ad autorizzare l'invio di almeno una compagnia. I carri armati arriveranno dalle scorte dell'esercito tedesco. Nel frattempo il governo di Kiev rimuove, a sopresa, con l'accusa di corruzione cinque governatori regionali e quattro vice ministri.

alle pagine **12** e **13**

GLI AIUTI E I RISCHI

Malaffare e bustarelle: l'ultima sfida di Zelensky

di **Angelo Allegri**

a pagina **13**

A 90 SECONDI DALLA FINE

Ci manca solo la profezia scientifica sull'apocalisse

di **Giordano Bruno Guerri**

a pagina **12**

all'interno



NON SOLO FESTIVAL

Fedez scherza sulla Orlandi La Rai lo premia

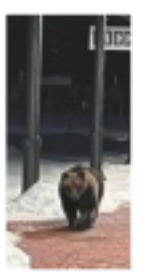
Paolo Giordano a pagina **24**



M&M'S «CORRETTI»

Cancellano pure le mascotte dei cioccolatini

Valeria Braghieri a pagina **16**



UCCISO IN ABRUZZO

Il nostro Carrito, orso superstar e troppo libero

Vittorio Macioce a pagina **16**

1.088.000 Lettori (Audipress 2022/II)

Quotidiano QN Nazionale

Anno 165 - Numero 24

QN Anno 24 - Numero 24

LA NAZIONE

MERCOLEDÌ 25 gennaio 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN 1870
100% ORZO ITALIANO

La crisi della Toscana

Sanità in emergenza Se attese troppo lunghe intramoenia bloccata

Ulivelli a pagina **16**



Stupro, il caso Lucarelli Apolloni

I due calciatori rimangono ai domiciliari

Giorgi a pagina **11**

ristora INSTANT DRINKS

A Kiev i tank tedeschi e americani

Svolta nella guerra, arrivano centinaia di carri armati Leopard e Abrams. Timori di escalation. Corruzione, Zelensky caccia 4 viceministri
Intervista a De Micheli (Pd) «Giusto armare l'Ucraina». Benzinai, il governo tratta in extremis ma lo sciopero viene confermato

Servizi da p. **2** a p. **6**

Governo in difficoltà

Il pedaggio da pagare

Raffaele Marmo

La conferma dello sciopero dei benzinai segna, politicamente e simbolicamente, una rottura della constituency delle categorie che hanno votato Meloni.

A pagina **5**

Neomamme abbandonate

Partorirete con solitudine

Chiara Di Clemente

Il problema è che sei sola. Arrivi lì persino convinta: è la cosa più naturale che tu, donna, sia mai stata chiamata a fare: partorire.

A pagina **8**

SFIDA TRA AVATAR E TOP GUN, PER IL MIGLIOR CORTO CORRE ANCHE L'ITALIA



Sarà un Oscar formato kolossal

Molti big e qualche sorpresa italiana. Annunciate le nomination per le 23 categorie in vista della notte degli Oscar che sarà il 12 marzo. Miglior film: sfida tra i sequel di *Avatar* e *Top Gun*. Il cinese *Everything Everywhere All at Once* de i Daniel batte per nomination (11) *Fabelmans* di Spielberg. *Le Pupille*, scritto e diretto da Alice Rohrwacher, in lizza per il miglior corto *live action*. Aldo Signoretti centra la candidatura per i trucchi del biopic *Elvis*.

Pioli e **Bogani** alle p. **24** e **2 5**

DALLE CITTÀ

Le primarie toscane

Salta l'accordo C'è l'ipotesi Fossi-Bonafè per la sfida Pd

Caroppo nel **Qn**

Firenze

Preso ladro seriale degli scooter alla moda

Brogioni in **Cronaca**

Firenze

Lavoro, oltre 10mila assunzioni in un solo mese

Servizio in **Cronaca**



Neonato morto in ospedale

Troppo poche le ostetriche

Malpelo e **Belardetti** alle p. **8** e **9**



Il caso a Modena

Video hot a scuola Prof indagata

Reggiani a pagina **14**



Il testamento di Lollobrigida

Mezza eredità al factotum

Ponchia a pagina **13**



LA VOCE

A D 19 53

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'UMBRIA

N. 3
Venerdì
27 Gennaio 2023

Periodico settimanale
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale- D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,
DCB - Fil. di Perugia Uff. A/P
GIORNALE LOCALE ROC

www.lavoce.it - *Edizione digitale* lavoce-ita.newsmemory.com - *Seguici anche su*

1,10 euro

MONTEFALCO
Parla la figlia segreta dell'imperatore 12

BETTONA
Riapre il museo, con doppia sede 16

UMBERTIDE
Volontariato, materia al Campus Da Vinci 19

ORVIETO
Dis-connettersi per connettersi meglio 20

AMELIA
Giornata regionale del Ringraziamento 23

l'editoriale

Con la penna e il cuore. Puro

di **Paolo Ruffini**

C'è una beatitudine che spiega bene il *Messaggio* di Papa Francesco per questa Giornata mondiale delle comunicazioni. Che ci dice – con le parole di Gesù – perché non basta andare, non basta vedere, non basta ascoltare; se non lo facciamo con il cuore in mano. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio".
In un tempo smaliziato, che esalta la durezza come mezzo per scalfire la verità, il Papa ci dice che la via è un'altra; se davvero vogliamo capire. Ed è una via semplice. Che nella società della tecnica non ha nulla a che fare con la tecnica. Che nella società dell'apparenza non ha nulla a che fare con la forma, perché ha a che fare con la sostanza.

Solo i puri di cuore possono vedere la verità nell'amore in cui tutto sussiste. Solo chi ama bene può dire bene. Sembrerebbe una via che non riguarda i professionisti. Sembrerebbe… se non fosse che il patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, era convinto che "basta amare bene per dire bene".
E se non fosse che uno dei più grandi giornalisti del tempo recente raccomandava anche lui la stessa cosa: l'empatia, quel comune sentire che nasce dalla sintonia dei cuori, dall'empatia, senza la quale è impossibile sentire davvero.
Per fare buon giornalismo – diceva questo straordinario reporter – si deve essere innanzitutto uomini buoni, o donne buone: buoni esseri umani.
"Le persone cattive non possono essere dei bravi giornalisti. Solo se si è una buona persona si può tentare di capire gli altri, le loro intenzioni, la loro fede, i loro interessi, le loro difficoltà, le loro tragedie. E diventare immediatamente, fin dal primo momento, parte del loro destino".

Mi è capitato spesso di citare questa riflessione di Kapuscinski, perché smentisce clamorosamente la falsa verità secondo la quale un buon giornalista per fare bene il suo mestiere non dovrebbe guardare in faccia nessuno. Perché ci dice senza mezzi termini che, non guardando in faccia nessuno, si rischia di rimanere prigionieri dei propri teoremi, dei propri pregiudizi, del proprio cuore malato; si sfugge dalle proprie responsabilità, si perde la possibilità stessa di verificare.
Scriveva molti anni fa il cardinale Martini, immaginando la deriva che stava prendendo questo modo senza cuore di intendere l'informazione, che tutto nasce dalla volontà di "suscitare sensazioni forti ed eccitanti per 'vendere' meglio e più di altri le informazioni": "Puntando sul sensazionale, calcando sui particolari che suscitano attrazione, disgusto, ribrezzo, pietà – affermava – si genera una inflazione dei sentimenti e nello stesso tempo un accresciuto bisogno di emozioni sempre più elettrizzanti".
Ma la cosa – commentava – diviene più preoccupante quando la "cassa di risonanza" appare legata a interessi forti e occulti.

Per questo, credo, con il suo messaggio Papa Francesco ci invita a guardare dentro il nostro cuore e ci ammonisce a tornare alla radice della vocazione del giornalista e del comunicatore: cercare la verità con la saggezza del cuore puro, senza pregiudizi; fare i conti con la propria coscienza, saper discernere nella confusione, nelle contraddizioni, nel chiacchiericcio, la verità oltre l'apparenza.
E condividerla, per farla crescere nel dialogo, nella relazione.

il fatto



(Foto Siciliani - Gennari / Sir)

Occhi aperti!

L'arresto del super-boss Matteo Messina Denaro riapre gli interrogavi sui rapporti tra le mafie e l'economia o le istituzioni anche nella nostra Regione. La quale si prepara a varare una legge aggiornata sul contrasto alla malavita organizzata, e per farlo si è rivolta alla consulenza di un esperto, il prof. Enrico Carloni dell'Università di Perugia. Lo abbiamo intervistato per ricevere qualche approfondimento sul reale rischio che corre l'Umbria in fatto di infiltrazioni mafiose, e su come andrà compilata la legge per non limitarsi a buoni propositi troppo generici. L'importante è trovare il giusto mezzo tra allarmismo e disattenzione. Da tempo ormai le cosche preferiscono fare affari anziché sparare in strada. O magari acquistare terre… che un bel giorno però possono essere confiscate e tornare al servizio della comunità.

4



MEMORIA

Per il 27 gennaio, eventi ma anche dati poco noti sugli ebrei in Umbria

5



3



CRISTIANI

Uno su sette, nel mondo, è vittima di violenze di ogni genere

7

POLITICA



Il Centro cattolico umbro si ricompatta grazie al patto di alleanza tra CiviciX e Insieme. Accomunati dalla dottrina sociale della Chiesa, ma aperti a tutti

11

focus

Presidente da non eleggere

di **Pier Giorgio Lignani**

La nostra Costituzione concepisce il Capo dello Stato come una figura che non ha un ruolo politico - cioè non è eletto perché realizzi un programma di governo - ma ha un ruolo istituzionale e di garanzia; e rappresenta l'unità nazionale… (*pag. 10*)

Papa Francesco in Africa

di **Tonio Dell'Olio**

Le guerre in atto non sono tribali, ma alimentate piuttosto dal bisogno di controllare vaste aree cui sono interessate multinazionali senza scrupoli e Governi europei, americani e cinesi. Una guerra per procura. Ruanda, Uganda, gruppi armati locali e formazioni ispirate al fondamentalismo… (*pag. 10*)

il meteo

Oggi

min. 1° max 12°
umidità 48%

Mobilità a Roma

Tutto su bus metro e traffico

alle pag. 14 e 15

VERSO SANREMO



Ultimo: «Torno su quel palco con tutte le mie domande»

Vecchio a pagina 7

ESORDIO AL FESTIVAL



Ariete: «Canto i mostri con cui devo combattere»

a pagina 7



LEGGO
The Social Press

FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

25 gennaio | Mercoledì Anno 23

@opificioprugna Comunque è già dal 2013 che c'è gente che si è sfamata grazie al Grillo e i suoi derivati.

TRATTATIVA IN EXTREMIS CON I GESTORI MA NON C'E ACCORDO: CODE AI DISTRIBUTORI

BENZINAI, SCIOPERO DIMEZZATO

I sindacati si spaccano dopo l'incontro con il governo, la Faib chiude solo 24 ore

● La convocazione d'urgenza del ministro Urso ha aperto dei varchi nel fronte dei benzinai. I sindacati si sono spaccati, lo sciopero è confermato ma la Faib lo ha ridotto a 24 ore. Ieri file ai distributori.

Severini a pagina 2

CORRUZIONE IN UCRAINA

Tangenti su cibo e aiuti: Zelensky caccia viceministri e governatori

a pagina 2

ALL'OLIMPICO DOMINANO I BIANCOCELESTI: 4-0



Poker Lazio Milan a picco

MOURINHO NON PORTA A NAPOLI ZANIOLO, NO ALL'OFFERTA MILAN

Balzani e Sarzanini alle pagine 9 e 11

Centro lager a Foggia, 15 operatori arrestati

Violenze sessuali e abusi su pazienti psichiatrici

ORDINANZA DEL GIP

Palestre vietate all'aguzzina delle baby ginnaste

a pagina 3

● Con le accuse di maltrattamenti e abusi sessuali nei confronti di 25 pazienti psichiatrici ricoverati nella struttura socio sanitaria Don Uva di Foggia,15 tra operatori sanitari, infermieri e ausiliari sono stati arrestati e altrettanti sono stati raggiunti da misure cautelari.

a pagina 3

Economicamente



Sovrani alimentari?

Alberto Mattiacci

In questi ultimi anni, e con particolare intensità dalla pandemia in poi, sono aumentate le marche che stampano sulla confezione il tricolore, o una scritta inneggiante all'italianità delle materie prime utilizzate.

In alcuni casi, fra i quali troviamo anche produzioni della cosiddetta "eccellenza del Made in Italy", questa origine viene regolamentata, certificata e sottoposta a severi controlli: sono le filiere DOP (denominazione di origine protetta) e IGP (indicazione geografica protetta).

Insomma, il "100% italiano" sembra essere divenuto, per molte marche, un valore da esplicitare e comunicare.

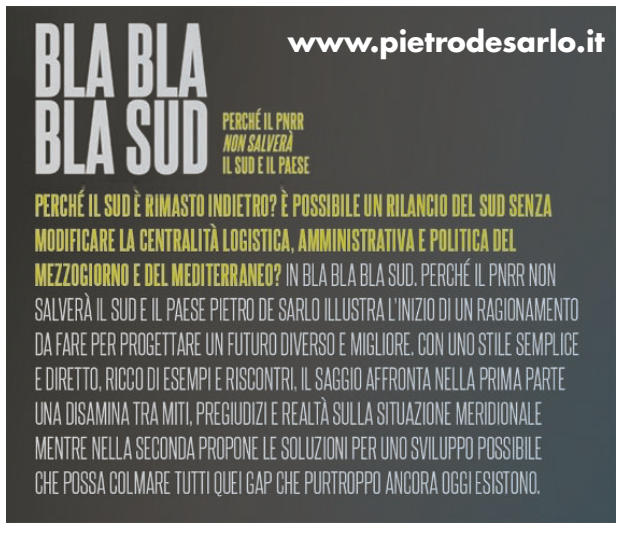
Anche i consumatori sembrano pensarla così, tanto che gli acquisti di cibi e bevande "tricolori" sembrano essere cresciuti di circa un quarto negli ultimi anni.

Perché allora non lo fanno tutti? Perché alcune marche si ostinano a usare materie prime importate?

Il Censimento ISTAT 2022 dice che la superficie agricola utilizzata è di oltre 12 milioni di ettari: seminativi (es. grano), piante da frutta, pascoli (per allevamento), prati e orti familiari.

Parliamo, in sostanza, del 40% dello Stivale utilizzato per produrre materie prime alimentari -mentre il restante 60% è occupato da altro (città, montagne, strade, eccetera).

Ne consegue che, potendo impiegare relativamente poca terra, riusciamo ad essere autosufficienti solo per poche materie prime: l'uva, gli agrumi, la frutta, il pollo e gli ortaggi -dice ISMEA..



Il testamento divide a metà i beni tra Milko Skofic e Piazzolla

Lollo, eredità a figlio e factotum

● Un patrimonio milionario diviso a metà: una parte al figlio Andrea Milko Skofic, l'altra all'ex factotum Andrea Piazzolla. È quanto previsto, secondo anche i dettami di legge, nel testamento di Gina Lollobrigida. Piazzolla: «Metterò tutto nel trust, non voglio un euro».

Salviani a pagina 4





Domani l'ExtraTerrestre

TEXAS Reportage dal cuore pulsante dell'industria fossile Usa. Estrazioni di gas finanziate da alcune banche italiane. I danni sociali e ambientali



Culture

GEOGRAFIE «Nessuna come lei», un libro di Sara De Simone su Katherine Mansfield e Virginia Woolf

Liliana Rampello pagina 10



Visioni

ALICE ROHRWACHER Incontro con la regista, nella cinquina degli Oscar con i «Le pupille»

Cristina Piccino pagina 13

quotidiano comunista

il manifesto

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023 – ANNO LIII – N° 20 www.ilmanifesto.it euro 1,50

CORRUZIONE, ARRESTI E DIMISSIONI ECCELLENTI TRA I FEDELISSIMI DI ZELENSKY

A Kiev tremano i palazzi del potere

In manette il viceministro delle Infrastrutture Vasyl Lozinskii, che avrebbe intascato mazzette sull'acquisto di generatori elettrici, un bene primario per i civili con la rete energetica sotto attacco. Poi è toccato al viceministro della Difesa Vyacheslav Shapovalov, travolto da quello che è noto come lo "scandalo delle uova": fornitore di cibo per l'esercito a prezzi gonfiati e favori a società amiche. Ma più che le uova preoccupano i 108 miliardi, metà del Pil nazionale, piovuti sugli apparati statali dall'inizio dell'invasione. Il caso più spinoso infine riguarda il numero due dell'Amministrazione Zelensky, Kirillo Timoshenko. A Kiev sembra tornata la lotta tra clan degli anni passati. E ora ci si chiede chi sarà il prossimo.

Intanto il cancelliere tedesco Scholz sembra sul punto di cedere sui carri armati Leopard che l'Ucraina pretende e la Germania non si decide a consegnare: gli Usa, come chiedeva Scholz, avrebbero accettato di inviare i loro carri Abrams.

CANETTA, DE BIASE - PAGINE 2, 3

Mal di Panzer

Le ragioni tedesche del riluttante Scholz

MARCO BASCETTA

C'è chi si diverte a sbeffeggiarlo paragonandolo a Quinto Fabio Massimo, detto il «temporeggiatore» (che comunque salvaguardò Roma, evitando lo scontro con il potente esercito di Annibale, durante la disgraziata seconda guerra punica).

— *segue a pagina 15* —

foto di Roberto Monaldo / LaPresse

State sereni



Il governo Meloni vuole ancora più precariato e prepara nuove norme per aumentare i contratti a termine e tornare al Jobs Act di Renzi in nome della «flessibilità». No di Landini, Conte e sinistra, Pd diviso. Silvestri (M5S): «Scelta ideologica, non conoscono il paese reale» **a pagina 5**

all'interno



Egitto/1

Crosetto: «Verità su Regeni e colloqui con Sisi conciliabili»

Sulla richiesta di giustizia per Giulio Regeni interviene il ministro della Difesa Crosetto: «Chiedere tutta la verità e tenere rapporti con altri Paesi sono cose conciliabilissime».

ELEONORA MARTINI
PAGINA 8

Egitto/2

«Tahrir fu speranza La prossima rivolta sarà per la fame»

A dodici anni dalla rivoluzione di piazza Tahrir, l'Egitto affronta una crisi economica senza precedenti. L'attivista Ramy Shaath al *manifesto*: «Il paese sta per esplodere».

CHIARA CRUCIATI
PAGINA 8

Egitto/3

Anche il Golfo stanco di pagare i debiti dell'alleato al-Sisi

Dopo aver versato miliardi di dollari per tenere in piedi il regime egiziano e comprarsi la lealtà di al-Sisi, anche il Golfo non intende più finanziare i mega progetti del Cairo.

MICHELE GIORGIO
PAGINA 9

Lele Corvi



INTERCETTAZIONI

«Meglio non cambiare» Il garante frena Nordio



Prima di abbandonare una legge sulle intercettazioni che offre un ragionevole compromesso tra le indagini e la riservatezza, meglio sarebbe verificarne il funzionamento. Lo ha detto il garante della Privacy al senato, frenando l'ansia riformatrice di Nordio. Allarme invece per i rischi del Trojan. **FABOZZI A PAGINA 4**

Crisi ucraìna

Dietro la guerra la geopolitica del debito

LUIGI PANDOLFI

La guerra in Ucraina va avanti e il rischio che la situazione sfugga di mano è sempre più dietro l'angolo. In un articolo apparso solo qualche giorno fa sul quotidiano *La Stampa*, Lucio Caracciolo (*Limes*) fotografava bene la situazione.

— *segue a pagina 14* —

IL RAPPORTO CHOC

In Francia il sessismo «è allarmante»



In Francia aumentano i casi di violenza di genere, persistono gli stereotipi sessisti e si radica il pensiero maschilista: il quinto rapporto del Consiglio per l'uguaglianza fotografa una situazione «allarmante». «Il 37% delle donne ha subito violenza e discriminazioni in ambito lavorativo». **MAFFIOLI A PAGINA 7**

SHOAH

La memoria vivente della città di Trieste



La storia e la trasformazione della comunità ebraica nella città in cui vennero annunciate le leggi razziali nel 1938 ed ebbe luogo la prima deportazione di ebrei italiani ad Auschwitz. Ieri la visita del ministro degli Interni Matteo Piantedosi per commemorare la Shoah. **SALVI A PAGINA 16**

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/C/RM/23/2103

9 770025 215000 30125

La Verità

Anno VIII - Numero 24 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Mercoledì **25 gennaio 2023**

ristora INSTANT DRINKS

LE PURGHE DI ZELENSKY

CORRUZIONE A KIEV CON I SOLDI (E LE ARMI) NOSTRI

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Ma che sta succedendo in Ucraina? Mentre Volodymir Zelensky è impegnato con il Festival di Sanremo, dove è prevista una sua apparizione con la mimetica d'ordinanza, a Kiev è cominciata l'era delle Grandi purghe. Il repulisti non è fra gli amici dei russi, i quali a prezzo di migliaia di vittime per ora sono respinti nel Donetsk, ma tra la nomenclatura. Domenica scorsa la polizia ha fermato il viceministro delle Infrastrutture, Vasyl Lozynsky. Il funzionario aveva il compito di comprare i generatori per evitare i blackout provocati dai missili di Putin, ma è stato preso con in mano una mazzetta da 400.000 dollari, incassata per agevolare la firma dei contratti per la riparazione della rete elettrica. Un esempio di corruzione sulla pelle degli ucraini? Così sembra. Del resto, non c'è guerra senza qualche speculatore che si arricchisca. Tuttavia, Lozynsky non (...)

segue a pagina **7**

«MANCANO DATI SULLA SICUREZZA E SULL'EFFICACIA»

IL «WALL STREET JOURNAL» ACCUSA «SUI VACCINI CI HANNO INGANNATO»

Durissimo attacco del prestigioso quotidiano statunitense, che boccia i bivalenti e mette sul banco degli imputati Pfizer, Moderna, la Fda e i Cdc: «Studi fuorvianti senza che le autorità battessero ciglio»

di **MADDALENA LOY**



■ Un altro duro attacco ai colossi farmaceutici da parte del *Wall Street Journal*, che boccia i vaccini bivalenti e accusa Moderna e Pfizer di campagna ingannevole e mancanza di dati su efficacia e sicurezze dei preparati. Ma il prestigioso quotidiano americano accusa anche Fda e Cdc per aver autorizzato i vaccini in tempi rapidi senza le necessarie informazioni e non aver battuto ciglio di fronte alle affermazioni fuorvianti delle due aziende.

pagina **3**



Trapianto sbagliato Locatelli indagato per la morte di Lisa Il gip: «È il responsabile, no all'archiviazione»

PATRIZIA FLODER REITTER a pagina **2**

STRUMENTALIZZATI

La percezione della realtà persa nel diluvio di informazioni

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ «Siamo molto ben informati, ma in qualche modo non riusciamo a orientarci. L'informatizzazione della realtà porta alla sua atomizzazione: sfere separate di ciò che si pensa sia vero». Il cuore del nuovo libro di Byung-chul Han - filosofo che negli ultimi anni ha ottenuto un successo grande quanto la mole di critiche ricevute - sta tutto in questa dichiarazione rilasciata alla rivista *Noema*. Al centro del volume, al solito agile e tagliente - c'è un ragionamento sulle tecnologie che alimentano l'era dell'informazione. Viviamo, dice Han, all'interno di (...)

segue a pagina **9**

La Bce altera il mercato: solo acquisti verdi

La transizione ecologica è il nuovo Vangelo per la Lagarde, che ha predisposto altri parametri per legare il settore finanziario ai rischi climatici. Chi non li rispetterà, sarà molto penalizzato nell'accesso al credito

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Dalle parole ai fatti. La numero uno della Bce, Christine Lagarde, dopo aver annunciato il mandato ad accelerare la transizione ecologia, rende noti i parametri numerici per valutare le aziende. Vero, ci sarà maggiore trasparenza, ma chi non aderirà alle idee di Bruxelles si troverà di fatto ai margini del mercato.

a pagina **10**

IL MISTERO DELL'AUTOGRILL

Renzi difende la privacy dei politici ma della prof vuol sapere chi vota

di **GIACOMO AMADORI**

■ In queste ore Matteo Renzi sta conducendo una convinta battaglia per la tutela della privacy dei soliti noti e per mettere il bavaglio ai giornalisti sulle intercettazioni. Plaude al Guardasigilli, Carlo Nordio, e sostiene che i cronisti con «un minimo di dignità» certe conversazioni dei colletti bianchi di turno non dovrebbero pubblicarle. Ma intanto i suoi lanzichenecchi fanno carne (...)

segue a pagina **15**

LA SCOPERTA DEGLI INQUIRENTI

Sorpresa: Cosa nostra ha persino una «Costituzione» scritta

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Uno statuto scritto dai «padri costituenti», una sorta di «Costituzione» della mafia custodito gelosamente e tramandato da decenni. E che regola la vita di Cosa nostra. È la scoperta, definita «deflagrante» dagli inquirenti che hanno arrestato sette persone per associazione mafiosa a Palermo. I boss, intercettati, confermano l'esistenza e l'osservanza, da parte dei capimafia, di regole ferree.

a pagina **19**

COSÌ L'AVVOCATO LA TRASFORMÒ NEL BRACCIO ARMATO DEL CAPITALISMO

La sinistra adora Agnelli che le ha rubato l'anima



Prima di Schillaci, ci hanno provato i sindaci: tutte le leggi assurde scritte con il fumo

di **GIORGIA CHIODO**

■ Una mappa di divieti uno più stravagante dell'altro. È l'Italia anti fumo dei sindaci che hanno anticipato l'idea dello «smoking free» accarezzata dal ministro della Salute, Orazio Schillaci. Con risultati non proprio baciati dal successo.

a pagina **13**

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ A eccezione della *Verità*, tutti i giornali e i media italiani hanno celebrato in ginocchio, tra fiumi d'incenso, il ventennale della morte di Gianni Agnelli, il monarca di Casa Fiat. Sappiamo come si muove ormai all'unisono l'industria nazionale del cordoglio, tra morti, celebrazioni e santificazioni a getto (...)

segue a pagina **17**

